

Gruppo Tematico 1 A – COLONNA MOBILE REGIONALE

DOCUMENTO DI LAVORO

CONTESTO STORICO NORMATIVO

La Colonna Mobile Regionale è una struttura modulare e flessibile, di pronto impiego, autosufficiente, costituita da funzionari pubblici, volontari, mezzi, attrezzature e procedure.

È affidata per gli aspetti operativi e logistici al Volontariato regionale di Protezione Civile e il suo impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia, in raccordo con le competenti Istituzioni e Strutture Organizzative del territorio regionale, e con i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per gli interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.

L'attuale legge regionale 1/05 prevede:

- art. 14 comma 3 – “L'Agenzia regionale organizza ed implementa la colonna mobile regionale di protezione civile di cui all'articolo 17, comma 4, favorendone l'integrazione, in relazione alla tipologia di rischio, con le strutture di cui ai commi 1 e 2, sulla base di intese e mediante convenzioni alle quali partecipano anche le Province”.
- art. 17 comma 4 – “La Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile, articolata in colonne mobili provinciali, il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia regionale, in raccordo con le competenti strutture organizzative delle Province interessate, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale e i competenti organi dello Stato e delle

COLONNA MOBILE REGIONALE

La nuova Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, con i suoi servizi centrali e territoriali, in sinergia con i Coordinamenti provinciali e le Associazioni regionali di volontariato di Protezione Civile, dovrà definire le nuove necessità/disponibilità di mezzi ed attrezzature conseguenti al **riordino istituzionale** e ricalibrare, sulla base delle **esigenze della pianificazione di emergenza** una distribuzione degli stessi, delocalizzandoli sui territori in un'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle risorse.

Tale aggiornamento, tenuto conto della valenza e della già riconosciuta efficacia delle colonne mobili provinciali, dovrà essere realizzato avendo come fulcro i Centri Unificati provinciali di protezione civile (CUP) passando per una completa riorganizzazione ed eventuale riallocazione dei magazzini regionali e provinciali tenendo conto anche delle opportunità costituite dalle sedi delle Associazioni regionali.

Al fine di assicurare la partenza simultanea della colonna mobile completa è auspicata la disposizione, da parte dell'Agenzia, di una **convenzione per la fornitura di trasporti e movimentazione** dei materiali di colonna mobile, con aziende specializzate del territorio.

Per migliorare in modo oggettivo e misurabile la gestione della colonna mobile, si propone di istituire un **gruppo di lavoro** integrato, composto

<p>Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.”</p> <p>La Colonna Mobile Regionale, grazie al concorso delle Associazioni regionali e dei Coordinamenti provinciali del volontariato si è evoluta nel corso degli anni ed è stata sempre protagonista in prima linea nei diversi scenari di emergenza che a livello regionale e nazionale hanno reso necessario l'intervento organizzato del sistema di protezione civile della Regione Emilia-Romagna. È stata infatti attivata nelle recenti emergenze nazionali, (Sisma Abruzzo 2009, Sisma Emilia 2012, Sisma Centro Italia 2016) mettendo in luce importanti peculiarità, ma anche aspetti da rivalutare o potenziare.</p> <p>Di seguito sono sviluppati i punti di forza e le criticità della Colonna Mobile Regionale, nonché gli obiettivi e le proposte, intorno a 5 temi specifici.</p>		<p>da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la definizione della composizione e dei requisiti minimi prestazionali delle colonne mobili provinciali e regionali, delle modalità di manutenzione e gestione delle attrezzature, comprese le modalità di finanziamento e rendicontazione, delle competenze e responsabilità sui singoli moduli funzionali della colonna mobile, avvalendosi di check list e procedure codificate, tese a realizzare e garantire una colonna mobile CERTIFICATA (PROGETTO SCHEDA 1).</p> <p>Modalità di attivazione del volontariato</p> <p>Tenuto conto della molteplicità dei soggetti che possono richiedere l'intervento del volontariato (anche in relazione alla progressiva strutturazione delle Unioni dei Comuni), delle varie articolazioni del volontariato medesimo e dei diversi livelli di evento (L 225/92 art 2 lettere a, b, c), si rende necessario definire le modalità di attivazione del Volontariato mediante apposite procedure, distinguendo fra attivazione formale con autorizzazione anche dei fini benefici di legge (DPR 194/2001 artt 9 e 10), e attivazione per le vie brevi in emergenza alla quale deve essere riservata flessibilità e autonomia locale.</p> <p>In particolare per gli eventi di tipo b) si propone di gestire l'attivazione e la gestione dei Coordinamenti provinciali a livello locale presso i 5 Servizi Territoriali dell'Agenzia, nelle loro articolazioni sui 9 "Ambiti" ex provinciali, informando il COR della necessità di copertura dei benefici di legge.</p> <p>Le Associazioni Regionali invece, se attivate nel loro complesso, e non nelle singole sezioni integrate nei Coordinamenti, saranno attivate</p>
---	--	--

		<p>sempre dal COR presso la sede centrale dell'Agenzia, anche per eventi locali.</p> <p>Per gli eventi nazionali di tipo c) le attivazioni sono gestite a livello centrale, dal COR o dalle Funzioni Volontariato e Logistica, se attivate.</p> <p>Nel caso di intervento fuori regione per gli eventi nazionali di tipo c), si avverte la necessità di ridefinire le modalità di attivazione e il ruolo della colonna mobile regionale nell'ambito della colonna mobile nazionale per ottenere maggiore autonomia e organicità dell'intervento.</p> <p>Inoltre, a supporto di una corretta ed efficace attivazione, si propone di concretizzare il progetto del "<u>nucleo esplorativo</u>" da attivare nell'immediatezza dell'evento, composto da almeno 3-4 volontari di comprovata esperienza, che si affiancano al funzionario regionale. A tal fine dovrà essere definito un elenco regionale di volontari, individuati sulla base delle capacità e dell'esperienza e predisposto un opportuno percorso formativo al fine di incrementare tale elenco.</p> <p>Si propone dunque di istituire un <u>gruppo di lavoro</u> integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la definizione delle <u>modalità di attivazione</u> per ogni livello di evento, dei <u>ruoli</u> da attivare all'interno del volontariato (definiti nelle loro mansioni, responsabilità e segni identificativi) e il loro rapporto con i ruoli istituzionali, delle <u>dotazioni minime necessarie</u> (fondo cassa, carte carburante, viveri, radio) da assicurare con opportuni strumenti operativi (superamento della logica del rimborso in Art.10 D.P.R. 194/01 e <u>revisione dell'art. 18, comma 1, lettera b) della L.R. 1/05</u>), con particolare attenzione alle</p>
--	--	--

		<p>modalità di attivazione delle squadre UCS (PROGETTO SCHEDA 2).</p> <p>Segreterie operative</p> <p>Al fine di strutturare i vari livelli di “segreteria operativa” del volontariato sono state individuate le seguenti configurazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Segreteria operativa presso la sede del Coordinamento o dell’Associazione Regionale,- Segreteria operativa “avanzata” presso il luogo dell’evento,- Segreteria operativa “regionale” presso il COR o presso la funzione volontariato, qualora attivata. <p>Al fine di migliorare l’efficienza complessiva delle attività di segreteria si propone di programmare una informazione e formazione permanente degli operatori di segreteria (volontari e funzionari regionali insieme) sul funzionamento e sull’organizzazione dell’Agenzia/COR e delle diverse tipologie di segreterie operative del volontariato, corredata da momenti addestrativi congiunti in termini di ruoli, mansioni e responsabilità.</p> <p>Propedeutici a tale formazione saranno l’aggiornamento e la semplificazione delle procedure, della modulistica e degli strumenti a supporto. Nonché un censimento dei moduli delle segreterie avanzate (mezzi, moduli abitativi e attrezzature informatiche) in dotazione ai Coordinamenti/Associazioni Regionali e relativo programma di revisione e completamento, dove necessario.</p> <p>Si propone dunque di istituire un gruppo di lavoro integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell’Agenzia (servizi</p>
--	--	--

		<p>centrali e territoriali) per realizzare tale progetto (PROGETTO SCHEDA 3).</p> <p>Informatizzazione delle risorse umane e mater (Starp)</p> <p>L'applicazione STARP, adottata nel maggio 2015 per assicurare la gestione informatizzata dell'Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile, è progettata secondo un'ottica modulare e può essere incrementata con lo sviluppo di nuove funzionalità a supporto delle gestioni specialistiche.</p> <p>Tenuto conto delle esigenze manifestate si propone:</p> <ul style="list-style-type: none">- il completamento e l'aggiornamento di apposita sezione di STARP che preveda l'implementazione delle caratteristiche e dislocazione dei mezzi e delle attrezzature sul territorio in funzione della miglior modulazione dei segmenti della Colonna Mobile Regionale,- la predisposizione di funzioni di reportistica sui dati disponibili,- l'informatizzazione del flusso di lavoro per le fasi di richieste di disponibilità, mobilitazione, attivazione e registrazione delle presenze dei volontari,- la possibilità di interscambio dei dati tra le piattaforme utilizzate dal volontariato e STARP,- la definizione di standard e di criteri omogenei per la codifica delle specializzazioni dei volontari. <p>Si propone dunque di istituire un gruppo di lavoro integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti provinciali, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) per realizzare tale progetto (PROGETTO SCHEDA 4).</p> <p>Telecomunicazioni</p>
--	--	---

		<p>L'obiettivo fondamentale e strategico risulta essere quello di fornire delle linee guida operative a tutto il sistema regionale del volontariato e dei centri di coordinamento. A tal fine si propone la creazione di un gruppo di lavoro integrato composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) con il compito di verificare le necessità comunicative minime "voce e dati", e di redigere un progetto di attuazione delle stesse in armonia con gli assetti di TLC presenti e in progetto, che tengano conto delle realtà già attive ed operative sul territorio. Tale lavoro andrebbe a costituire il piano regionale delle comunicazioni in emergenza con la definizione dei livelli di comunicazione ed i rispettivi strumenti (PROGETTO SCHEDA 5).</p> <p>In particolare nel Piano regionale dovranno essere analizzati, e formulate le relative proposte di gestione, i seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- attivazione della connettività voce e dati alle segreterie avanzate e disponibilità di ponti radio mobili al fine di assicurare le comunicazioni tra le segreterie avanzate e le squadre operative,- presenza sul mezzo TLC di apparati per i canali in analogico VHF comuni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile (Volontariato e ENTI),- mantenimento e miglioramento delle reti di comunicazione delle associazioni regionali e dei coordinamenti provinciali, che nascono da necessità peculiari di ciascuna realtà, e integrazione nel COR per una visione e gestione centralizzata in caso di emergenza,- verifica sulla manutenzione tecnica e sulla gestione burocratica/amministrativa della infrastruttura di ponti radio analogici regionali,
--	--	---

		<ul style="list-style-type: none">- distribuzione degli apparati Tetra veicolari e portatili aggiornati alle ultime versioni del sistema tetra ERrete evoluto (acquisiti con l'ultimo progetto finanziato dal DPC), in numero congruo alle esigenze dei soggetti coinvolti (Volontariato e ENTI),- prevedere l'implementazione presso il COR di una centrale di gestione, geolocalizzazione e tracking (software e hardware) e la distribuzione di analoghe centrali alle Associazioni regionali e ai Coordinamenti provinciali così da avere una capillarità di informazioni e una ridondanza delle stesse nella gestione delle emergenze,- il completamento del progetto cella TETRA per gli interventi fuori dal territorio regionale,- prevedere esercitazioni regionali TLC per posti di comando, con obiettivi chiari e condivisi.
--	--	---

<p>1 Mezzi e attrezzature</p> <p>Le Associazioni regionali ed i Coordinamenti provinciali sono dotati ciascuno di un segmento di colonna mobile costituito da mezzi e attrezzature, che devono essere costantemente oggetto di manutenzione, potenziamento e adeguamento agli standard individuati a livello regionale e nazionale. Le stesse organizzazioni di volontariato garantiscono persone che, attraverso le loro diversificate professionalità e competenze (dalla logistica alla cucina, dai trasporti alla sicurezza, ecc..) sono il vero nucleo fondante della colonna mobile regionale.</p> <p>La gestione ed il potenziamento della Colonna Mobile Regionale e delle Colonne Mobili Provinciali è stato garantito negli ultimi decenni attraverso le convenzioni ed i POA (programmi operativi annuali) vigenti tra Organizzazioni di Volontariato (Coordinamenti provinciali e Associazioni Regionali, OdV) e Regione, e tra Coordinamenti provinciali e Province.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Riconoscere che le organizzazioni <u>territoriali</u> garantiscono persone che costituiscono il vero nucleo fondante della CMR¹ 2) Avere responsabili addetti ai mezzi per controlli e collaudi; Personale abilitato alla guida in emergenza² 3) Sostituire persone con “volontari”³ 	
<p>Punti di forza e criticità</p> <p>Il modello organizzativo della Colonna Mobile regionale è risultato essere un modello vincente perché ha garantito adeguata e tempestiva risposta sia nelle emergenze nazionali, tramite la mobilitazione del modulo standard di assistenza alla popolazione, che in quelle regionali o locali, mediante l’attivazione delle Colonne Mobili Provinciali.</p> <p>Queste ultime, seppur costitutesi in modo non omogeneo su tutto il territorio regionale, sono risultate determinanti nel fornire un supporto operativo immediato in moltissimi eventi di livello locale che hanno visto il volontariato protagonista a supporto degli Enti Locali. Questo grazie all’elevato numero di operatori volontari con competenze</p>	<p>Inserire che manca una divisa unica per tutte le associazioni, qs caratterizzerebbe il volontario come appartenente alla colonna mobile regionale⁴</p>	

¹ Ferrara - Già ricompresa nel testo originale

² Ravenna - Già ricompresa nel testo originale

³ Corpo Forestale - accolta

⁴ Rimini - Esiste DGR 2068/2003 che prevede un capitolato con definizione puntuale delle specifiche della divisa regionale di protezione civile, da rivedere. Per le associazioni regionali/nazionali non risulta applicabile in quanto caratterizzate da divise identificative delle attività.

<p>generali di protezione civile e formazione e addestramento sui rischi specifici, su cui le colonne mobili provinciali possono far conto.</p> <p>La distribuzione capillare delle associazioni di volontariato di protezione civile consente infatti di amplificare l'efficacia di un intervento mettendo in campo personale con conoscenze specifiche del territorio in tempi estremamente ridotti (immediata reperibilità) proprio grazie alla prossimità, alla conoscenza degli scenari di rischio e più in generale al legame con il territorio.</p> <p>La mobilitazione delle colonne mobili provinciali è stata infatti strategica grazie alla stretta correlazione con le pianificazioni di emergenza locali e alla mobilitazione di un sistema già pronto a intervenire su scenari di rischio conosciuti.</p> <p>Se da un lato la modularità e la flessibilità dei mezzi e delle attrezzature della colonna Mobile costituiscono punti di forza indiscussi, dall'altro l'ampiezza e l'articolazione della stessa richiedono ingenti risorse finanziarie e umane per garantirne un'adeguata manutenzione finalizzata all'operatività e all'efficienza, che risultano alcuni casi compromesse.</p> <p>Stiamo assistendo infatti ad un progressivo invecchiamento dei mezzi e delle attrezzature connesso alla riduzione delle risorse finanziarie regionali, alle quali si aggiunge l'azzeramento dei contributi delle Province che, a seguito delle mutate competenze istituzionali definite dalla L.R. 30 luglio 2015, n. 13, non hanno rinnovato le convenzioni che a livello locale integravano la gestione e il potenziamento delle colonne mobili provinciali con i relativi mezzi ed attrezzature.</p> <p>In tale contesto risulta inoltre indispensabile rafforzare il legame fra i limitati investimenti e le necessità che emergono dalla pianificazione d'emergenza, il quale,</p>	<p>Il coordinamento quale garante della CMR può provvedere ad una redistribuzione sul territorio di mezzi e attrezzature per un pronto intervento locale sulle Unioni dei comuni⁵</p> <p>Risparmi e gestione oculata per ridurre le spese (aspetto tecnico, non di "sistema")⁶</p>	
---	--	--

⁵ Ferrara - Già ricompresa nel testo originale

⁶ Ravenna - Già ricompresa nel testo originale

<p>seppure presente, non si ritiene ancora sufficiente per garantire la massima ottimizzazione possibile.</p> <p>Si rileva inoltre che il mantenimento in efficienza dei mezzi passa, oltre che dalla copertura finanziaria per la manutenzione ordinaria, che peraltro è sempre stata garantita, anche dalla pronta disponibilità delle risorse che presenta oggi diverse problematiche soprattutto in termini di capacità di spesa immediata per la pronta partenza e per i ripristini delle attrezzature e mezzi impiegati che non sempre sono confacenti ai tempi dell'operatività.</p> <p>Si sottolinea l'esigenza di poter disporre di sedi adeguate, in termini di spazi e strutture, atte ad accogliere i segmenti di colonna mobile affidati ai Coordinamenti provinciali e alle Associazioni regionali e a consentirne una gestione corretta.</p> <p>Da ultimo l'assenza di un'organizzazione strutturata e completa dei trasporti pesanti nei casi di attivazione completa dei moduli di assistenza alla popolazione ha evidenziato un punto di debolezza che si riflette sulle tempistiche dell'operatività.</p>	<p>Diventa fondamentale dotarsi di chiare procedure sulla definizione di manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi in capo al Coordinamento⁷</p> <p>Integrare con: A pari concetto di gestione area vasta sui mezzi deve corrispondere una struttura gestionale interprovinciale⁸</p> <p>Rispetto alle sedi: anche a livello di organizzazioni territoriali radicate sui singoli comuni o Unioni⁹</p> <p>Anche a livello di organizzazioni territoriali radicate sui singoli comuni o unioni di comuni¹⁰</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>La nuova Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, con i suoi servizi centrali e territoriali, in sinergia con le organizzazioni di volontariato, dovrà ridefinire tutte le disponibilità di mezzi ed attrezzature post riordino istituzionale e ricalibrare, sulla base delle esigenze della pianificazione di emergenza una distribuzione degli stessi, delocalizzandoli sui territori in un'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle risorse.</p>	<p>Occorre prevedere il finanziamento delle strutture organizzative esistenti, in particolare per l'ammodernamento dei mezzi e dei materiali di uso frequente e di garantire livelli minimi di dotazioni da impiegare non solo in emergenza ma a disposizione nelle sedi locali per le esercitazioni che vengono effettuate periodicamente nel territorio ove si opera.</p> <p>Il potenziamento del sistema di protezione civile</p>	

⁷ Forlì -Cesena - Già ricompresa nel testo originale

⁸ Forlì -Cesena - Non accoglibile in quanto non in linea con gli intenti del documento (centralità delle colonne mobili provinciali e delocalizzazione sul territorio)

⁹ Ferrara - Non accoglibile perché fuori contesto. Da tenere in considerazione per la ridefinizione della LR1 e del ruolo che dovranno avere i Comuni

¹⁰ Ferrara - Non accoglibile perché fuori contesto. Da tenere in considerazione per la ridefinizione della LR1 e del ruolo che dovranno avere i Comuni

<p>Tale riordino, mutuato dalla valenza e dalla già riconosciuta efficacia delle colonne mobili provinciali, dovrà essere realizzato avendo come fulcro i Centri Unificati provinciali di protezione civile (CUP) passando per una completa riorganizzazione ed eventuale riallocazione dei magazzini regionali e provinciali tenendo conto anche delle sedi delle associazioni regionali.</p> <p>In tale contesto si auspica che presso ciascun CUP sia dislocata un'articolazione autonoma ed autosufficiente della colonna mobile, dimensionata, in termini di mezzi ed attrezzature disponibili, sulla scorta delle esigenze territoriali, la cui gestione, come manutenzione ordinaria e straordinaria, sia garantita dai coordinamenti e dalle associazioni regionali e la cui operatività sia fondata sulla presenza di squadre in pronta partenza.</p> <p>I Coordinamenti dovranno pertanto assicurare, per il tramite di tutte le associazioni ad esso aderenti, piena efficienza e messa in opera delle attrezzature e squadre in pronta partenza con mezzo idoneo.</p> <p>Strategico sarà il ruolo dei Coordinamenti, qualora siano garantite per ogni singola associazione i già obbligatori requisiti di reperibilità e capacità di intervento.</p> <p>È auspicata la predisposizione di una convenzione per la fornitura di trasporti e la movimentazione di mezzi e materiali con aziende specializzate del territorio.</p> <p>Alla luce di quanto sopra, si propone di istituire un gruppo di lavoro integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la definizione dei requisiti minimi prestazionali delle colonne mobili provinciali e regionali, delle modalità di manutenzione e gestione delle attrezzature, delle competenze e responsabilità</p>	<p>negli ultimi anni è stato molto significativo e questo sta determinando una elevata necessità di manutenzioni ordinaria e straordinarie delle attrezzature esistenti.¹¹</p> <p><i>si chiede la semplificazione delle procedure per il ripristino di mezzi ed attrezzature¹²</i></p> <p><i>si chiede di favorire l'allocazione dei mezzi di CM presso le associazioni per migliorarne l'efficienza richiede di valutare la distribuzione della CM sul territorio¹³</i></p> <p>Le colonne mobili provinciali dei coordinamenti devono essere completate a prescindere dall'esistenza di associazioni regionali¹⁴</p>	
--	---	--

¹¹ Modena - Già ricompresa nel testo originale

¹² Forlì Cesena Accoglibile sia come ripristino inteso art. 10 post emergenze, sia come intervento di manutenzione straordinaria da prevedere nell'ambito del POA-

¹³ Corpo Forestale - Già ricompresa nel testo originale

¹⁴ Corpo Forestale- Non accoglibile in quanto in contrasto con la logica di modularità e flessibilità della CMR

<p>sui singoli moduli della CM, avvalendosi di check list e procedure codificate, tese a realizzare e garantire una colonna mobile modulare, flessibile e CERTIFICATA.</p>	<p><i>Ma i coordinamenti sono costituiti da volontari, che lavorano tutto il santo giorno!!!! Come è possibile continuare a gestire il tutto con il mondo del volontariato e con leggi e norme sempre più stringenti!!!!¹⁵</i></p> <p><i>necessità di dotarsi di Convenzioni per garantire i trasporti pesanti viste le difficoltà a reperire autisti ed effettuare le manutenzioni su quelli di CM¹⁶</i></p> <p>Rimarcare ruolo Presidenti che devono essere consapevoli degli obblighi dettati dal regolamento regionale¹⁷</p> <p>Cisterna spegnimento incendi gruppo di lavoro formato da un comitato regionale con tecnici¹⁸ Da approfondire in SCHEDA N 1- modulo AIB</p> <p>In parte qs è già fatto dal settore logistica, vanno al limite potenziati e integrati i compiti con l'inserimento di Volontari esperti del settore¹⁹</p> <p>Procedure semplificate e di rapido utilizzo, con linee guida; controlli periodici su attrezzature etc etc²⁰</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sul punto dell'affidamento ai volontari della gestione di mezzi e attrezzature, intesa come 	
---	---	--

¹⁵ Forlì Cesena – non pertinente

¹⁶ Forlì Cesena - Già ricompreso nel testo originale

¹⁷ Corpo forestale – non pertinente

¹⁸ Ravenna..

¹⁹ Faenza – Già ricompresa nel testo originale

²⁰ Ravenna - Già ricompresa nel testo originale

	<p>manutenzione ordinaria e straordinaria, auspichiamo che vengano affrontati e disciplinati in modo chiaro i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">○ Dovranno essere sanciti a livello normativo i principi in base ai quali verrà effettuata la scelta degli enti di volontariato a cui affidare un determinato mezzo o determinate attrezzature, confidando che tali principi vengano individuati nella <u>professionalità</u>, <u>competenza</u> ed <u>esperienza</u> nel settore, affinché sia raggiunto l'obbiettivo di affidare la gestione della CMR ai volontari e agli enti più preparati. In tal senso, andrebbero valorizzati indicatori quali l'oggetto sociale dell'ente (purché tale indicatore non assurga a unico parametro di valutazione ai fini dell'affidamento, visto il rischio di previsioni statutarie volutamente omnicomprensive, mirate a vantare competenze non realmente possedute dagli associati) e l'attività professionale dei singoli volontari, ovvero il possesso di particolari titoli, abilitazioni, licenze, patenti, brevetti, corsi formativi (es. patente di radioamatore, patente di guida superiore alla B, patentini professionali per la guida di mezzi speciali, brevetto di subaquea, formazione specifica sia di P.C. sia	
--	---	--

	<p>svolta privatamente o sul luogo di lavoro, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Si dovrà stabilire a priori quali <u>aspettative</u> le istituzioni nutrono rispetto ai compiti di gestione dei mezzi affidati ai volontari, tenendo presente che più le aspettative sono alte (in termini, ad esempio, di piena, pronta e costante efficienza dei mezzi), più sono gravose le <u>responsabilità</u> in capo ai volontari che quei mezzi hanno in gestione e, di conseguenza maggiori dovranno essere sia i <u>poteri gestori</u> riconosciuti ai volontari, sia l'<u>impegno</u> delle Istituzioni nel fornire il supporto (anche finanziario) necessario affinché gli obiettivi di gestione fissati possano essere raggiunti. ○ Gli accordi di affidamento in gestione dovranno definire in modo chiaro l'ampiezza del mandato conferito all'ente di volontariato, così da <u>evitare incertezze</u> riguardo alla natura di poteri, doveri, obiettivi e risorse assegnati. Dovranno essere specificate le <u>prerogative</u> riconosciute all'ente di gestione circa la fruizione, sia in proprio sia da parte di altri volontari che lo richiedano, del bene affidato in gestione, anche riconoscendogli la possibilità di imporre direttive sull'uso del bene, o di stabilire particolari modalità di 	
--	--	--

	<p>accesso che consentano la <u>tracciabilità</u> di chi ha fruito del bene in un determinato momento, anche allo scopo di consentire di ricostruire a posteriori eventuali responsabilità per danni o anomalo deterioramento dovuto a un uso improprio, sì da tutelare l'ente gestore in caso di responsabilità altrui.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Dovranno in particolare essere previsti specifici meccanismi anche finanziari che consentano all'ente gestore di "garantire" realmente la costante efficienza dei mezzi, a cui ricorrere in caso si rendano necessarie sostituzioni o riparazioni, sempre al fine di stabilire con chiarezza a chi competa una eventuale responsabilità per mancanza di disponibilità di una determinata attrezzatura (magari con efficacia salva-vita) in caso di sua concreta necessità durante una calamità, in modo da non esporre il volontariato a una <u>indebita alea di rischio</u>.²¹ Da approfondire in SCHEDA N 1 	
--	---	--

²¹ ARIBORE – Non pertinente per il sottogruppo 1 a CMR – prevedere inoltre al sottogruppo 1b

2 Modalità di attivazione e impiego del volontariato di protezione civile

L'attivazione del Volontariato avviene su richiesta dei Sindaci, dei Prefetti e di altri Enti e strutture operative e l'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/01 è di norma concessa dall'Agenzia.

I volontari sono attivati secondo le seguenti tipologie di evento:

- locale (a): emergenze comunali o intercomunali, intervengono le associazioni locali convenzionate con i Comuni/Unioni dei Comuni. Nel caso in cui il Comune non disponga di convenzioni con OdV sul proprio territorio si rivolge all'Agenzia;
- regionale (b): emergenze provinciali/interprovinciali/regionali intervengono i Coordinamenti e le Associazioni Regionali attivati dall'Agenzia;
- nazionale sul territorio regionale (c): intervengono i Coordinamenti e le Associazioni regionali attivati dall'Agenzia. Le Associazioni regionali rendono disponibili i propri volontari prioritariamente per il livello regionale e secondariamente per il livello provinciale.
- nazionale fuori dal territorio regionale (c): intervengono i Coordinamenti e le Associazioni regionali attivati dall'Agenzia su attivazione del Dipartimento. Le Associazioni regionali rendono disponibili i propri volontari prioritariamente per il livello nazionale, regionale e poi per il livello provinciale.

L'Agenzia, inizialmente può predisporre un'attivazione generica rivolta alle OdV (uomini e mezzi), sulla base delle prime informazioni provenienti dal territorio o anche sulla previsione di un'allerta (per consentire l'intervento tempestivo dei Volontari) e, in seguito, perfezionare le attivazioni specifiche per squadre, mezzi e attrezzature.

Chiarire le convenzioni legate al sistema delle Unioni dei Comuni compreso il potenziamento attrezzature e mezzi a livello territoriale²²

Inserire dopo intercomunali, e prima di intervengono: Previa comunicazione al coordinamento competente, che dovrà sempre conoscere la consistenza delle forze rimaste in disponibilità,²³ Da approfondire in SCHEDA N 2

si spera in un'unica segreteria del volontariato di PC che gestisca TUTTO i volontariato di pc operativo allertato²⁴ Da approfondire in SCHEDA N 3

Inserire

La segreteria operativa del coordinamento in caso di emergenza DEVE aver accesso tramite STARP agli elenchi dei volontari delle associazioni che fanno parte del Coordinamento, e da questi conoscere il livello di operatività dei volontari per la formazione delle squadre con i volontari adeguati²⁵ Da approfondire in SCHEDA N. 4

È necessario argomentare fin dalla prima ricognizione generica la data e il tempo previsto per le partenze dei volontari, in modo che chi necessita di rapportarsi con il datore di lavoro²⁶

Occorre personale formato e con nota esperienza a seconda della gravità della situazione²⁷

<p>All'interno dell'Agenzia, le autorizzazioni all'applicazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/01 avvengono per il tramite del COR, il quale, per eventi di grande impatto e di media/lunga durata, si struttura in funzioni di supporto (Modello Augustus). In questo caso le attivazioni sono fatte dalla Funzione Volontariato, per le squadre, e dalla Funzione Logistica per i mezzi e le attrezzature.</p>	<p>Mantenere coinvolgimento dei rispettivi Coordinamenti in tutte le fasi dell'attivazione²⁸</p> <p>Parere contrario per timore di creazione di nuovi livelli gerarchici e aumento spese²⁹</p> <p>Controlli sui volontari, almeno quelli con compiti specifici³⁰</p> <p>Ogni coordinamento dovrebbe essere dotato di mezzo di pronta partenza attrezzato come centro comando e segreteria mobile, dotato di idonei strumenti di collegamento radio³¹ Da approfondire in SCHEDA N 1</p> <p>Per quanto riguarda la logistica sarebbe auspicabile ci fosse un data base unico ed univoco con i dati (pesi portate ingombri gestione ecc..) di ogni mezzo e/o attrezzatura, consultabile ovviamente dal COR, funzione logistica, funzione volontariato e segreterie coordinamenti. Da approfondire in SCHEDA N 4</p> <p>Per quanto riguarda le procedure di attivazione, occorre seguirle scrupolosamente, se si ritiene</p>	
--	--	--

²² Ferrara – non pertinente per il gruppo 1° CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 1b

²³ Rimini

²⁴ Ferrara

²⁵ Ferrara

²⁶ Reggio – già ricompresa nel testo originale

²⁷ Ravenna - già ricompresa nel testo originale

²⁸ Faenza - accoglibile

²⁹ Faenza – non pertinente

³⁰ Ravenna – non pertinente

³¹ Faenza (qs va al tavolo tecnico sulla colonna mobile)

	<p>indispensabile si possono cambiare i moduli e aggiornare il manuale di segreteria, ma una volta approvato, deve essere tassativamente rispettato senza dare spazio alla fantasia di tanti come è accaduto nell'Emergenza Sisma Centro Italia 2016.³²</p> <p>Non coerente con la norma nazionale delle quote³³</p> <p><i>non è chiaro se l'Agenzia attiva associazioni di secondo livello oppure può attivare associazioni di primo livello (propone di sostituire la parola Odv con Coordinamento/Associazioni regionali)³⁴</i></p> <p><i>segnala la necessità di mantenere la corretta catena di comando per l'attivazione dei volontari (con specializzazioni particolari) e la necessità di una risposta realistica da parte dell'Associazione, sulla presenza o meno di volontari specializzati³⁵</i></p>	
<p>Punti di forza e criticità</p> <p>Il sistema del volontariato di protezione civile, per la sua storia decennale, per le numerose e importanti esperienze di intervento sul territorio, dal livello locale a quello internazionale, per l'elevato numero di volontari iscritti e formati nelle diverse specialità, è in grado di assicurare la massima disponibilità e flessibilità rispetto ad ogni chiamata da parte delle Istituzioni e del territorio.</p> <p>Il Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile, già dalle prime fasi dell'emergenza si attiva e partecipa all'organizzazione della risposta del sistema regionale, fornendo un fondamentale contributo al coordinamento delle attività.</p>	<p>Identificazione certa del caposquadra che deve essere responsabile e selezionato accuratamente sulla base di esperienza e attitudini al comando.³⁶</p> <p>Sicurezza dei volontari: tema fondamentale.</p> <p>Si propone l'obbligatorietà in emergenza del rispetto dei turni di riposo per i volontari chiamati a svolgere attività in aree di soccorso; troppe volte si sono verificati comportamenti non consoni a chi indossa una divisa di protezione civile dovuti a raggiunti limiti di stanchezza fisica e mentale, quindi pericolosi per se stessi e per gli altri, senza</p>	

³² Corpo Forestale - già ricompresa nel documento originale

³³ Ferrara

³⁴ Forlì- Cesena - accoglibile

³⁵ Forlì – Cesena – già ricompresa nel documento originale

³⁶ Ravenna – già ricompresa nel documento originale

<p>Il sistema è flessibile nel suo complesso anche in relazione alle modalità di attivazione, che vengono formalizzate in modo progressivo, in particolare negli eventi di tipo b) e c), consentendo così tempi rapidi di mobilitazione.</p> <p>La progressiva formalizzazione dell'attivazione dei volontari, diventa però una criticità quando i tempi per ufficializzare le attivazioni diventano troppo lunghi rispetto alle necessità delle OdV.</p> <p>A volte può risultare troppo prolungata anche la fase di definizione della effettiva necessità di intervento dei volontari, cioè il passaggio dalla verifica preliminare di disponibilità al preallertamento, all'attivazione, da parte dell'Agenzia. Questo può generare situazioni di difficile gestione dei tempi e della reale disponibilità dei volontari.</p> <p>Anche il dimensionamento e la valutazione delle risorse richieste (uomini e attrezzature) a volte non sono coerenti con lo scenario, con il risultato di un impiego non ottimale delle forze schierate o di un intervento non del tutto efficace.</p> <p>Un altro aspetto critico è la non immediata operatività delle squadre dei volontari inviate sul luogo dell'evento, già dalla partenza dai magazzini regionali, a causa della mancanza di denaro liquido necessario per anticipare le spese di carburante, pedaggio e pasti, cui le OdV devono provvedere con le opportune risorse finanziarie, segnalando tempestivamente all'Agenzia l'eventuale necessità di reintegro delle stesse.</p>	<p>entrare per ora nel merito dell'etica comportamentale.</p> <p>A tal fine serve formare squadre in partenza composte da più personale (ad esempio su una richiesta di 6 persone inviarne 10) per garantire l'effettiva messa in pratica di tale comportamento di sicurezza.³⁷</p> <p><i>si propone di mantenere il Comitato per attività di carattere propositivo, e creare una nuova "figura" che sia composta unicamente da volontari e svolga il ruolo di rappresentanza operativa del volontariato a carattere regionale³⁸</i></p> <p>Che nel passare del tempo può mutare e perdere di immediatezza, ovvero può venire a mancare l'autorizzazione del datore di lavoro. ³⁹</p> <p><i>La situazione a riguardo, soprattutto nelle ultime emergenze sta peggiorando sempre più!!!! Ci creiamo da soli l'emergenza nell'attivare i</i></p>	
---	--	--

³⁷ Reggio – non accoglibile per gli aspetti di attivazione dei volontari in ridondanza, per gli aspetti della sicurezza non pertinente per il gruppo 1° CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 2a

³⁸ Forlì – Cesena – per gli aspetti di competenza è già ricompresa nel documento originale, mentre per la parte relativa alla composizione del comitato si rimanda al sottogruppo 1b

³⁹ Corpo Forestale - già ricompresa nel documento originale

	<p><i>volontari</i> <i>Richiede di eliminare o ridurre le tasse di proprietà dei mezzi, attualmente rimborsate, che devono essere anticipate dalle Odv⁴⁰</i> Da approfondire in SCHEDA N 1</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>Per gli eventi di tipo b) la fase di attivazione e la gestione dei Volontari dovrebbe essere fatta a livello locale (Servizi Territoriali dell'Agenzia) data la conoscenza dei luoghi, dei rischi e il rapporto stretto con le Odv del territorio. In particolare i funzionari territoriali, di concerto con i Coordinamenti, possono dimensionare correttamente le richieste di impiego di uomini e mezzi, da parte di terzi, quando non c'è tempo materiale per l'invio di un nucleo esplorativo sullo scenario.</p> <p>I 5 Servizi Territoriali dell'Agenzia preparano ed inviano le attivazioni per i Coordinamenti competenti a firma dei rispettivi dirigenti. Successivamente rilasceranno le relative certificazioni. Per omogeneizzare le istruttorie, tali competenze potrebbero essere ricondotte sui 9 "Ambiti" ex provinciali e le comunicazioni inviate per conoscenza al Settore Volontariato, al Settore Logistica e al COR dell'Agenzia al fine di una conoscenza sempre complessiva delle attività in corso.</p> <p>Le Associazioni Regionali invece, se attivate nel loro complesso, e non le singole sezioni integrate nei Coordinamenti, saranno attivate sempre dal COR presso la sede centrale dell'Agenzia, anche per eventi locali.</p> <p>Tale proposta è coerente con la linea di gestione locale delle emergenze e del volontariato presentata nel documento relativo alla nuova Agenzia per la Sicurezza del territorio e Protezione Civile e dovrà</p>	<p>Fare riferimento alla l.16/03/2017 n.30 recante "Delega al governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di protezione civile", in vigore dal 4/4/2017⁴¹</p> <p>(1) Negli eventi di tipo C alcuni coordinamenti e organizzazioni regionali hanno impiegato volontari e mezzi diversi da quelli realmente attivati.</p> <p>Nelle attivazioni occorre che siano chiari elenco di mezzi, uomini e ruoli richiesti alle associazioni regionali/coordinamenti in modo tale da garantire il numero delle risorse impiegate necessarie - Da approfondire in SCHEDA N 2</p> <p>(2) Prevedere che il nucleo esplorativo sia misto (volontariato e funzionari agenzia) e che magari vi sia una attività anche in "tempo di pace" per essere poi più efficaci in situazioni di emergenza.</p> <p>(3) Riteniamo che sia necessario Mantenere l'obbligatorietà di iscrizione al registro regionale solo le associazioni che operino in più ambiti territoriali; eliminando tale articolo in molti casi si le competenze dei coordinamenti a livello territoriale.</p>	

⁴⁰ Forlì - Cesena

⁴¹ Ferrara – da valutare successivamente

<p>essere definita nei suoi dettagli in un'apposita procedura.</p> <p>Per gli eventi nazionali di tipo c) le attivazioni sono gestite a livello centrale, dal COR o dalle Funzioni Volontariato e Logistica, se attivate.</p> <p>In generale, con particolare riguardo alle Associazioni Regionali/Nazionali, dovrebbe essere ben individuata la quota di Volontari disponibile per eventi di tipo a) o b) o c) come già parzialmente richiesto e riportato nell'ambito dei POA.</p> <p>Il software 'STARP' deve diventare lo strumento per la gestione dei flussi informativi connessi alla gestione degli eventi di emergenza. In particolare la gestione delle attivazioni delle mobilitazioni dei volontari e della registrazione del loro impiego estendendo le funzionalità già utilizzate in occasione degli ultimi eventi emergenziali.</p> <p>In materia di sistemi di gestione informatizzati, bisogna rilevare che in molti casi le OdV si sono dotate nel corso degli anni di software per la gestione del personale, dei mezzi e delle attrezzature. Tali sistemi però non possono interfacciarsi con la piattaforma regionale. In alcuni casi sono semi automatizzate le procedure per l'attivazione dei benefici del D.P.R. 194/01 nei confronti delle rispettive aziende, oltre che il riscontro puntuale degli attestati e delle specializzazioni proprie di ciascun volontario nella fase di attivazione; con la mole di dati, riscontri e verifiche che si è giustamente raggiunto nel contesto di attivazione e gestione del volontariato sarebbe estremamente utile l'integrazione applicativa e l'interoperabilità di tali processi</p>	<p>Riteniamo che questo aspetto sia di competenza del tavolo di lavoro "etica del volontariato" in cui è stato discusso ma non proposto in tali termini.⁴²</p> <p>Elencare i 5 centri e come operano⁴³</p> <p>Auspicabili sedi di Coordinamento dotate di ambienti e servizi tali da poterle usare come COM o sala operativa comune a tutti⁴⁴</p> <p>Informazioni dettagliate con topografia informazioni principali n., riferimenti etc⁴⁵ Da approfondire in SCHEDA N 2</p> <p>.</p> <p>Specificare i ruoli del volontariato locale in caso di attivazione delle emergenze di tipo a nei casi di Unioni di Comuni a cui sia stata delegata la funzione di PC (legge Del Rio, 56/2014)⁴⁶ Da approfondire in SCHEDA N 2</p> <p>Incoerenza con quanto scritto sopra⁴⁷ Da approfondire in SCHEDA N 2</p> <p>Starp deve poter essere consultato da tutti i coordinamenti per tutti i coordinamenti e le regionali, e integrato con le specialità, professionalità di ogni volontario⁴⁸</p>	
--	--	--

⁴² Modena – punto 2 già ricompreso nel testo originale – punto 3 prevedere inoltre al sottogruppo 1b

⁴³ Reggio - accoglibile

⁴⁴ Faenza – non accoglibile

⁴⁵ Ravenna -

⁴⁶ Ferrara

⁴⁷ Ferrara -

⁴⁸ Corpo Forestale – già previsto nel documento originale

<p>sulla piattaforma regionale da mettere a disposizione dei responsabili del volontariato.</p> <p>Al fine di affrontare la gestione delle emergenze con le necessarie informazioni e conoscenze, in termini di tipologia e quantità di risorse da impiegare, è necessario concretizzare il progetto del “nucleo esplorativo” previsto anche nel documento della colonna mobile nazionale, composto da almeno 3-4 volontari di comprovata esperienza, che si affiancano al funzionario regionale. A tal fine dovrà essere definito un elenco regionale di volontari, individuati sulla base delle capacità e dell’esperienza e predisposto un opportuno percorso formativo al fine di incrementare tale elenco.</p> <p>Non solo il profilo del “nucleo esplorativo”, ma tutti i ruoli individuati all’interno del volontariato e il loro rapporto con i ruoli istituzionali, devono essere condivisi e formalizzati con un percorso di lavoro integrato fra Volontariato e Agenzia. I singoli ruoli devono essere definiti nelle loro mansioni, responsabilità e segni identificativi (elementi della divisa operativa), omogenei per tutte le Odv, al fine di una immediata individuazione sugli scenari d’evento.</p> <p>Dal punto di vista organizzativo e operativo, al fine di una maggiore efficienza, in ogni squadra/contingente di Volontari devono essere chiari fin dalla partenza i ruoli di Coordinatore, Caposquadra o referente di settore (cucina, magazzino, logistica ecc.). In caso di contingenti misti tali informazioni andranno codificate a cura dei responsabili delle Associazioni Regionali e dei Coordinamenti sulla base della professionalità e dell’esperienza dei volontari.</p> <p>Le squadre in prima partenza devono essere rese il più possibile autonome sotto tutti i punti di vista: fondo cassa, carte carburante, viveri, radio, con il conferimento alle OdV da parte dell’Agenzia di un adeguato fondo per le</p>	<p>Istituzione contatore ore/giornate: quanti di quelli formati e presenti in Starp sono davvero operativi?⁴⁹ Da approfondire in SCHEDA N 4</p> <p>Starp dovrebbe procedere in automatico all’invio di documentazione al datore di lavoro⁵⁰ Da approfondire in SCHEDA N 4</p> <p>Catena di Comando e personale preparato; allontanamento ed esautorazione per chi non rispetta le consegne;⁵¹</p>	
--	--	--

⁴⁹ Ferrara

⁵⁰ Ferrara (qs nota va inserita nel documento tecnico da fornire ai tavoli di lavoro)

⁵¹ Ravenna - non pertinente per il gruppo 1° CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 1b

“Emergenze”, dimensionato in proporzione alla operatività delle stesse e al segmento di CMR amministrato. Il fondo, opportunamente reintegrato, dovrebbe consentire alle OdV di anticipare le spese rimborsabili in Art.10 D.P.R. 194/01 e di far fronte alle altre spese non rimborsabili, ma necessarie per la pronta partenza, come in parte già contemplato nella misura A.3 del POA. In questa logica si propone una parziale riformulazione della misura A.3 volta al superamento della logica del rimborso per passare ad impostazioni orientate al progetto/previsione e comunque più attente alle diminuite capacità di spesa di tutto il sistema. Propedeutica a questa variazione di principio sarebbe la revisione dell’art. 18, comma 1, lettera b) della L.R. 1/05.

Nel caso di intervento fuori regione per gli eventi nazionali di tipo c), si avverte la necessità di ridefinire le modalità di attivazione e il ruolo della colonna mobile regionale nell’ambito della colonna mobile nazionale per ottenere maggiore autonomia e organicità dell’intervento.

Ad esempio, il “nucleo esplorativo”, ad oggi, può partire soltanto se richiesto dalle amministrazioni colpite dagli eventi, e su esplicita autorizzazione del Dipartimento nazionale, così come il resto della Colonna Mobile; bisognerebbe rivedere, a livello centrale, tale procedura e proporre di considerare sempre il “nucleo esplorativo” come avanguardia dei moduli attivati che si mette a disposizione delle Autorità locali, anche nella fase preliminare alla destinazione del supporto richiesto. Questo al fine di evitare ritardi e improvvisi accelerazioni successive che mandano in crisi il sistema, in particolar modo il Volontariato che necessita di un certo tempo per organizzarsi e di informazioni corrette per poter programmare la propria disponibilità (richieste al datore di lavoro in primis).

Fare riferimento alla l.16/03/2017 n.30 recante “Delega al governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di protezione civile”, in vigore dal 4/4/2017⁵²

I componenti del Nucleo esplorativo dovranno essere esperi e formati appositamente. A tendere una unica struttura organizzativa sullo scenario emergenziale, riconosciuta da tutti anche perché costituita su percorsi formativi comuni realizzati a livello centrale regionale.⁵³

il nucleo esplorativo deve verificare ciò che viene richiesto dal DPC nelle prime fasi dell'emergenza? Si propone che il nucleo esplorativo parta in ogni caso, che anticipi la partenza della CMR⁵⁴ - Da approfondire in SCHEDA N 1

Identificare i ruoli in emergenza⁵⁵

Si propone di valorizzare il ruolo del coordinatore in emergenza in quanto figura peculiare della Regione E.R.. Fin dalla partenza delle squadre i compiti devono essere chiari e definiti; i volontari devono essere accompagnati sempre da un coordinatore che sia in grado di gestire al meglio le squadre e sappia rapportarsi in modo autorevole con chi è già presente sul posto, onde evitare di trovarsi a discutere con chi, arrivato in prima battuta, crede di poter sfruttare chi arriva dopo.

⁵² Ferrara - da valutare successivamente

⁵³ Ferrara - già prevista nel documento originale

⁵⁴ Forlì – Cesena

⁵⁵ Forlì – cesena - già prevista nel documento originale

<p>Per quanto concerne le squadre per la ricerca persone sotto le macerie, è da segnalare che negli ultimi anni varie Associazioni all'interno del sistema di Volontariato regionale si sono specializzate, attraverso percorsi formativi e addestrativi, anche in altri ambiti di intervento delle UCS quali ricerca persone in superficie o sotto valanghe e per soccorso in acqua.</p> <p>Vista l'urgenza che caratterizza i loro ambiti di intervento, è di primaria importanza un'attivazione il più veloce possibile di queste squadre (da intendersi binomio conduttore e cane) per avere la massima possibilità di successo nell'intervento.</p> <p>Inoltre, le squadre cinofile devono essere, se necessario, supportate da un sistema logistico indipendente nelle prime ore e, a seconda del tipo di intervento richiesto, anche da sistemi cartografici informatici per il download e l'utilizzo delle tracce gps percorse dai cani.</p> <p>Revisione del comma 4.1 all'art.4 della D.G.R. 1008/16 che recita: "Nella sezione regionale sono iscrिवibili gli organismi di collegamento e di coordinamento regionali e/o nazionali formalmente costituiti delle sole organizzazioni di volontariato, operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino in almeno cinque territori provinciali, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5 ..." Eliminando la dicitura 'aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali'.</p>	<p>I segni identificativi, anche se importanti, sono da limitare al necessario, onde evitare il proliferare in modo sconsiderato.</p> <p>Sarebbe inoltre opportuno ridefinire la divisa comune ed inserirla a tutti gli effetti nei DPI e comprendere tale spesa, ora tutta a carico dell'associazione, almeno fra quelle rimborsabili. In alternativa al rimborso demandare al centro servizi regionale la stipula di convenzioni con le aziende per migliorare il rapporto qualità/prezzo.⁵⁶</p> <p><i>si ritiene necessario il fondo per le Emergenze, a cui attualmente sopperiscono le Associazioni attivate con fondi propri, poi rimborsati</i></p> <p>Esiste un elenco regionale aggiornato della task force con ruoli e specializzazioni? Da fare⁵⁷</p> <p>Inserire: dopo volontariato operanti principalmente in ambito di protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino su tutte le Province territori provinciali, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5 ..." Eliminando la dicitura 'aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali'.</p> <p>con un minimo di 150 volontari operativi di protezione civile⁵⁸</p>	
--	--	--

⁵⁶ Reggio – in parte già ricompresa nel documento originale, per la divisa esiste già una DGR 2068/2003..che prevede un capitolato con definizione puntuale delle specifiche della divisa regionale di protezione civile. Per le associazioni regionali/nazionali non risulta applicabile in quanto caratterizzate da divise identificative delle attività svolte dalle singole associazioni.

⁵⁷ Reggio – già previsto nel documento originale

⁵⁸ Ferrara - non pertinente per il gruppo 1a CMR - **prevedere inoltre al sottogruppo 1b**

<p>Segreterie operative in rapporto con le sale operative provinciali e il COR e con le funzioni eventualmente attivate in emergenza</p> <p>Segreteria operativa presso la sede del Coordinamento o dell'Associazione Regionale.</p> <p>Composta da volontari, rappresenta il punto nevralgico delle attivazioni dei Volontari delle OdV a livello locale le Segreterie operative di sede devono essere in grado, una volta attivate le Associazioni locali, di avere dalle stesse risposte certe sulle attivazioni delle squadre e sulla loro idoneità all'intervento richiesto, sui tempi di operatività e sul periodo di disponibilità</p> <p>Segreteria operativa "avanzata" presso il luogo dell'evento:</p> <p>composta da volontari e funzionari regionali, rappresenta il punto nevralgico di coordinamento delle attività amministrative sul luogo dell'evento; a seconda dei tipi di emergenza può essere attiva in loco (presso mezzi o strutture mobili) o nella sede dei Coordinamenti provinciali o dell'Associazione Regionale, o di una delle associazioni locali, qualora sia più funzionale alla gestione dell'evento. In caso di intervento Fuori Regione, tiene i rapporti con il COR o la funzione volontariato, qualora attivata, e svolge attività di segreteria anche per la funzione comando.</p> <p>Segreteria operativa "regionale" presso il COR o la funzione volontariato, qualora attivata:</p> <p>composta da volontari e funzionari regionali rappresenta il punto nevralgico di Coordinamento delle Attività del</p>	<p><i>L'essere iscritti in almeno in cinque coordinamenti dà la garanzia che queste organizzazioni siano veramente presenti sul territorio. Già oggi sono di difficile coordinamento le Organizzazioni Regionali, ne perderemmo completamente il controllo⁵⁹</i></p> <p>Va capito il senso di questa norma ed adeguato alle esigenze. Perché si chiede questa variazione?⁶⁰</p> <p>Fondo cassa per le emergenze a disposizione dei Coordinamenti costituibile nel tempo con conferimenti annuali, oltre ai necessari ripristini in caso di utilizzo (sul modello di CMR)⁶¹</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Si auspica venga fatta chiarezza sulla compatibilità o meno delle convenzioni di affidamento diretto tra Comune e singola ODV con il sistema di PCN, alla luce delle recenti circolari del Dipartimento che prescrivono la necessità di passare sempre e comunque dall'Agenzia in ogni caso in cui l'ente locale abbia la necessità, per fronteggiare scenari di rischio, di dispiegare volontari sul territorio. 2. Si auspica che venga rimarcato in termini chiari quali compiti spettano ai volontari di protezione civile, data la non infrequente abitudine di alcuni Comuni ad emanare ordinanze in cui si richiede ai volontari 	
--	---	--

<p>Volontariato negli interventi di carattere Interprovinciale, regionale e nazionale.</p> <p>La componente volontariato della Segreteria Regionale si coordina con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le segreterie operative dei Coordinamenti e delle Associazioni Regionali per la attivazione di uomini e mezzi idonei all'intervento; • le segreterie operative delle Associazioni Professionali per quanto riguarda necessità particolari inerenti alla loro professionalità; • il COR per tutto quanto riguarda le richieste d'intervento in tempo reale; • il Settore dell'Agenzia o la Funzione Logistica (se attivata) per l'organizzazione dei trasporti e l'attivazione del materiale e delle attrezzature; • le segreterie operative avanzate, con cui condivide i file e gli spazi in rete, e con le quali si interfaccia per definire le necessità di squadre e/o uomini, per le necessità dei cambi turno, e per le richieste di interventi in genere. 	<p>(anche al di fuori delle competenze proprie di PC) di svolgere compiti contrari a quelli loro assegnati dalla Legge e riservati a organi di polizia (es. regolazione del traffico) o a soggetti in possesso di requisiti specifici (es. movieri, patentati A.S.A.).</p> <p>3. Si auspica una riorganizzazione normativa delle competenze e delle funzioni attribuite agli enti di raccordo tra istituzioni e privati, affinché vengano superate le attuali incertezze circa la corretta gestione del contingente dei volontari.</p> <p>4. Per quanto concerne la composizione dei cd. "nuclei esplorativi" di pronta partenza, si auspica che all'interno di tali formazioni sia prevista la presenza di almeno un volontario avente competenze e dotazioni specifiche in materia di telecomunicazioni, preferibilmente in possesso di patente radioamatoriale, deputato a garantire i collegamenti (audio, video, dati) a distanza tra la squadra di avanguardia e la centrale operativa (COC, COR, ecc.).⁶²</p>	
---	---	--

⁵⁹ Corpo Forestale - non pertinente per il gruppo 1 a CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 1b

⁶⁰ Reggio - non pertinente per il gruppo 1 a CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 1b

⁶¹ Faenza – già prevista nel documento originale

⁶² ARIBORE – punto 1 non pertinente per il gruppo 1 a CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 1b, punto 2 già presente normativa nazionale e regionale di riferimento; punto 3 non pertinente per il gruppo 1 a CMR - prevedere inoltre al sottogruppo 1b; punto 4 accoglibile

	<p>Con responsabili formati, che applichino le procedure e il manuale di segreteria inequivocabilmente e assumendosi le dovute responsabilità.</p> <p>⁶³</p>	
<p>Punti di forza e criticità</p> <p>La presenza del volontariato nelle segreterie operative ha come principale punto di forza la conoscenza delle specificità/peculiarità delle OdV, e ciò consente di soddisfare al meglio le necessità che si manifestano soprattutto nelle prime fase dell'emergenza.</p> <p>Relativamente alla segreteria operativa presso la sede dei Coordinamenti o delle Associazioni regionali, si evidenzia quale punto di forza il rapporto diretto tra Associazioni locali o sezioni locali di Associazioni regionali e i propri Coordinamenti Provinciali per quanto riguarda le attivazioni</p>	<p>Snellimento delle operazioni di accreditamento volontari con l'utilizzo dei mezzi informatici a disposizione.</p> <p>Prevedere un recall mensile che ricordi alle associazioni di mantenere aggiornato STARP⁶⁴</p>	

⁶³ Corpo Forestale – già prevista nel documento originale

⁶⁴ Ferrara - già prevista nel documento originale

<p>provinciali. Nel momento in cui l'attivazione diventa per emergenze interprovinciali, regionali o nazionali occorre definire le reali disponibilità delle sezioni locali delle Associazioni Regionali in quanto al momento esiste confusione sulla disponibilità e sull'uso delle attrezzature presenti sui territori provinciali.</p> <p>Relativamente alla segreteria avanzata presso il luogo dell'evento, si evidenzia come la stessa debba essere attrezzata dal punto di vista delle dotazioni operative e informatiche e poter disporre di uno spazio in rete condiviso per il salvataggio digitale di tutta la documentazione inerente l'emergenza, visibile anche dalla Segreteria Operativa Regionale Volontariato o dal COR. La gestione della segreteria deve essere affidata a volontari qualificati con piena consapevolezza delle attività da presidiare (es.: gli aspetti logistici - registrazione mezzi e materiali in entrata e in uscita, aggiornamento materiali nei container magazzino, bolle, certificazioni su danni a cura dell'Autorità ecc.).</p> <p>Inoltre è necessario approfondire il tema delle comunicazioni in ingresso e in uscita tra la/le segreteria/e avanzata/e e gli altri soggetti coinvolti nell'emergenza per garantire l'uso di strumenti adeguati per certificare le comunicazioni in emergenza</p> <p>La presenza del volontariato nella segreteria regionale risulta fondamentale sia come supporto all'Agenzia (Funzione Volontariato) per il presidio h24 o h12 nei lunghi periodi, sia per mantenere il contatto diretto con le OdV, al fine di conoscere in tempo reale disponibilità o eventuali criticità.</p> <p>Tuttavia, per essere pienamente efficace, l'azione dei volontari presso, la segreteria regionale, deve essere adeguatamente collocata in ambienti idonei per spazi, attrezzature e strumenti informatici, e a volte ciò è stato disatteso.</p>	<p><i>Tutto i volontari devono frequentare il corso di Segreteria in Emergenza ed essere affiancati a volontari già esperti.</i></p> <p><i>(vale anche per i funzionari regionali presenti al campo)⁶⁵</i></p> <p>sarebbe importante che il turno di segreteria comprendesse la compresenza per minimo 2 giorni dei volontari in uscita e di quelli in entrata per un adeguato passaggio delle consegne. Per cui si suggeriscono turni di 9 giorni di cui il primo e l'ultimo giorno in affiancamento al volontario</p>	
--	--	--

⁶⁵ Corpo Forestale – già prevista nel documento originale

<p>Viceversa, è necessario che i volontari inviati a ricoprire questo ruolo strategico dai propri responsabili, siano adeguatamente formati e istruiti sulle attività da presidiare e possano garantire un minimo di continuità di operatività (una settimana) al pari degli altri volontari che si turnano nelle varie mansioni sui luoghi dell'evento.</p>	<p>uscite o entrante in turno settimanale, al fine di permettere un più efficace passaggio delle consegne.⁶⁶ Da approfondire in SCHEDA 3</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>Si ritiene necessario programmare una informazione e formazione permanente degli operatori di segreteria e comando (volontari e funzionari regionali) sul funzionamento e sull'organizzazione di Agenzia/COR e delle segreterie operative del volontariato, corredata da momenti addestrativi congiunti, in riferimento alla gestione di un campo di accoglienza nel suo complesso, in termini di ruoli e responsabilità.</p> <p>Propedeutica a tale formazione sarà un aggiornamento e semplificazione delle procedure, della modulistica e degli strumenti. Nonché un censimento dei moduli delle segreterie avanzate (mezzi, moduli abitativi e attrezzature informatiche) in dotazione ai Coordinamenti/Associazioni Regionali e relativo programma di revisione e completamento, dove necessario.</p>	<p>Istituire una segreteria di emergenza⁶⁷</p> <p>NON DEVE ESSERE SCONTATO CHE UNO SOLO Perché PRESIDENTE DI COORDINAMENTO E/O ASSOCIAZIONE REGIONALE DEBBA PER FORZA ESSERE LUI DEPUTATO A QUESTO RUOLO...percorsi formativi obbligatori per volontari esperti ⁶⁸</p> <p>si ritiene opportuno in tutte le segreterie utilizzare un unico programma informatico non modificabile per svolgere in maniera uniforme tutte le procedure standard al fine di uniformare i metodi di lavoro di tutti gli addetti⁶⁹ SCHEDA 3</p> <p>(1) Si ritiene necessario l'applicazione del manuale di segreteria (di cui non si fa</p>	

⁶⁶ Ferrara

⁶⁷ Ravenna – già compreso nel documento originale

⁶⁸ Ferrara

⁶⁹ Rimini

	<p>cenno), frutto di un lungo lavoro del volontariato e dell'agenzia, prevedendo dei momenti di formazione trasversali tra associazioni regionali e coordinamenti</p> <p>Si auspica l'implementazione dello stesso manuale attraverso un software di gestione segreteria di emergenza/campi utilizzabile da tutti i soggetti del volontariato regionale.</p> <p>Il compito della segreteria non si limita a gestire i rapporti interni al proprio Campo (presenze, numero dei pasti, elenco dei mezzi, registrazione delle entrate e delle uscite ecc..) ma deve intrattenere rapporti con il C.O.C. e cercare di gravare il meno possibile su questo, formato da persone colpite e coinvolte dall'evento;</p> <p>per questo i volontari della segreteria devono:</p> <p>conoscere i vari passaggi che intercorrono tra: la segreteria, i vari referenti/responsabili del campo e il c.o.c.;</p> <p>essere autosufficienti in termini di mezzi e attrezzature;</p> <p>creare una collaborazione tra segreteria e capo campo/referente volontariato.⁷⁰ – SCHEDA 3</p>	
--	---	--

⁷⁰ Modena

3 Informatizzazione delle risorse umane e materiali (Starp)

L'applicazione STARP è stata adottata nel maggio 2015 per assicurare una gestione informatizzata dell'**Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile**, istituito formalmente con Delibera di Giunta 1077/13, modificata dalla Delibera di Giunta 1008/16. La direttiva regionale recepisce le indicazioni della direttiva del PCM del 09/11/2012 (pubblicata in G.U il 1° febbraio 2013), che prevede l'istituzione dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile (art. 1 D.P.R. 194/01) articolato sulla base di:

- elenchi, albi e registri istituiti dalle regioni (comma 3 L. 266/91), nonché elenchi territoriali del volontariato di Protezione Civile;
- elenco presso il Dipartimento della Protezione Civile detto elenco centrale del volontariato di Protezione Civile.

L'applicazione prevede in particolare:

- l'anagrafica delle organizzazioni di volontariato, delle cariche sociali, dei volontari, dei mezzi e delle attrezzature. Tale modulo costituisce la base informativa di riferimento per l'attivazione dei volontari operativi per gli eventi di emergenza e conseguente il rimborso ai datori di lavoro (Art. 9 e 10 D.P.R. 194/01 in caso d'impiego).
- un modulo di registrazione delle mobilitazioni e delle presenze dei volontari e dei mezzi impiegati in occasione degli eventi emergenziali. Tale modulo è stato recentemente impiegato dalle segreterie avanzate per le attività di registrazione (check-in e check-out) presso i campi di accoglienza di Montegallo (AP) e Caldarola (MC).
- un modulo dedicato alla formazione che consente, sulla base di tipologie di corsi definiti preventivamente in osservanza della normativa vigente in materia, la gestione dei corsi di

La normativa e di conseguenza l'applicazione Starp andrebbe rivista dando la possibilità al singolo volontario di poter operare con le Associazioni in cui è iscritto e che vengono allertate in base agli eventi. Se il problema è lo sfioramento delle ore rimborsabili, basta collegare il codice fiscale al numero massimo di ore disponibili per art. 9 a prescindere dal gruppo con cui parti. L'esclusività imposta dal nuovo sistema regionale su un'unica Associazione come operativo preclude la possibilità al volontario con molteplici professionalità di operare in tutti gli scenari potendo attivarsi con la squadra di quella determinata Associazione che in quel momento viene richiesta per l'intervento. Deve essere eliminata "l'esclusività" dando solo delle priorità (principale, secondaria) magari con un limite di 3-4 massimo.

Ritengo questa situazione altamente penalizzante per il mondo del volontariato regionale, si perdono manovalanze e professionalità non più aggiornabili.⁷¹

Si auspica comunque la creazione di linee guida e un manuale per l'utilizzo di STARP (procedure e modifiche dati, account di accesso)⁷² SCHEDA 4

I tempi sono più che maturi per un badge magnetico regionale unico per tutti i volontari. L'implementazione delle applicazioni deve tenere conto anche di questo.⁷³ – SCHEDA 4

necessità di inserire su STARP tutte le specializzazioni e la storia del volontario⁷⁴ - SCHEDA 4

<p>formazione direttamente dalle organizzazioni di volontariato, la registrazione delle presenze dei volontari e le abilitazioni conseguite.</p> <p>È in corso di adozione l'atto che disciplina le modalità di iscrizione delle nuove organizzazioni e le revisioni in modalità dematerializzata, in coerenza con l'assetto organizzativo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.</p>		
---	--	--

⁷¹ Forlì – Cesena – Non accoglibile perché in contrasto con la normativa vigente (anche nazionale)

⁷² Modena (altre osservazioni nel documento per i tavoli tecnici)

⁷³ Reggio

⁷⁴ Corpo Forestale

<p>Punti di forza e criticità</p> <p>L'attuale principale esigenza è la possibilità di disporre di una <i>base informativa certificata</i> per il mondo del volontariato per condividere di informazioni contenute tra i diversi soggetti coinvolti (Enti e OdV) e gestita tramite un archivio (Elenco Territoriale).</p> <p>L'applicazione STARP, già progettata secondo un'ottica modulare, può essere lo strumento attraverso il quale prevedere lo sviluppo di nuove funzionalità che possono essere <i>pacchettizzate</i> in moduli specialistici. Il primo modulo sviluppato è quello di registrazione delle presenze e degli eventi, impiegato in occasione degli recenti eventi sismici. Tale modulo ha consentito di informatizzare le procedure di accreditamento e di tracciare le mobilitazioni dei volontari, velocizzando l'attività di segreteria avanzata.</p> <p>Le criticità principali riguardano l'assenza di alcune funzionalità di consultazione e analisi per i Coordinamenti (non manifestate peraltro in sede di analisi iniziale), rispetto alle quali si è rimediato con soluzioni non ottimali. Si segnala inoltre una criticità relativamente alla qualità delle informazioni relative alle specializzazioni dei volontari, a causa della mancanza di criteri e definizioni condivise da tutti.</p>	<p>Allineare modulistica della segreteria a Starp⁷⁵ - SCHEDA 4</p> <p>Inserire dopo parentesi e prima di rispetto: l'attivazione dei volontari delle associazioni locali aderenti ai coordinamenti deve passare esclusivamente attraverso i coordinamenti stessi.⁷⁶ – SCHEDA 2</p> <p>Prevedere possibilità dei Coordinamenti di accedere in sola lettura ai dati di ogni volontario operativo⁷⁷ - SCHEDA 4</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>I principali obiettivi da perseguire riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'implementazione delle caratteristiche e dislocazione dei mezzi e delle attrezzature sul 	<p>Implementare l'anagrafica dei volontari con titoli ed esperienze non conseguite in Protezione Civile ma utili.⁷⁸ – SCHEDA 4</p>	

⁷⁵ Faenza (qs nota da rinviare ai tavoli tecnici, non sta nella norma ma nella regolamentazione)

⁷⁶ Rimini

⁷⁷ Faenza (qs nota da rinviare ai tavoli tecnici, non sta nella norma ma nella regolamentazione)

⁷⁸ Ravenna (qs nota da rinviare ai tavoli tecnici, non sta nella norma ma nella regolamentazione)

<p>territorio in funzione della miglior modulazione dei segmenti della Colonna Mobile Regionale., da attuarsi mediante il completamento e l'aggiornamento della apposita sezione di STARP.</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'estensione delle attuali funzioni con: <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di funzioni di reportistica sui dati disponibili - l'informatizzazione del flusso di lavoro per le fasi di richieste di disponibilità, mobilitazione, attivazione e registrazione delle presenze dei volontari - la possibilità di interscambio dei dati tra le piattaforme utilizzate dal volontariato e STARP • la definizione di standard e di criteri omogenei per la codifica delle specializzazioni dei volontari. 	<p>Inserire ulteriore obiettivo:</p> <p>Garantire che l'attivazione dei volontari delle associazioni locali aderenti ai coordinamenti passi attraverso i coordinamenti stessi.⁷⁹ – SCHEDA 2</p>	
<p>4 Telecomunicazioni</p> <p>L'assetto delle telecomunicazioni è di fondamentale importanza per consentire in emergenza le comunicazioni, soprattutto in scenari caratterizzati da criticità di tipo tecnico (saturazione delle infrastrutture, scarsa copertura dei segnali e della connettività) e organizzativo, quando risulta complicato stabilire canali di comunicazione certi e affidabili nelle prime ore dopo l'evento di emergenza.</p>	<p>Telecomunicazioni intese nel senso più ampio, cioè : Audio / video/ dati</p> <p>In caso di emergenza avere sempre un punto mobile di telecomunicazioni in modo da consentire sempre i collegamenti⁸⁰ - SCHEDA 5</p> <p>Non è chiara l'organizzazione del settore telecomunicazioni, manca un progetto complessivo, in quanto vi sono ancora zone critiche in cui è assente la copertura radio (fiume Po) e si verificano mancanze anche durante eventi critici (sisma Reggiolo, nevicate, alluvione PR). Occorre che al tetra siano affiancati anche apparecchi tradizionali, in modo da essere fruibili da una platea il più possibile vasta.⁸¹ - SCHEDA 5</p>	
<p>Punti di forza e criticità</p>		

⁷⁹ Rimini

⁸⁰ Ferrara

⁸¹ Reggio

L'assetto tecnologico e organizzativo attuale risulta assai variegato e può essere così descritto:

1. è disponibile un mezzo TLC attrezzato per le comunicazioni satellitari sulla piattaforma SkyPlexNet collegabile con il Centro Operativo Regionale. Oltre a tale piattaforma si stanno diffondendo altre soluzioni basate su tecnologie satellitari (voce e connettività dati), già offerte come pacchetti commerciali, ma adattate alle esigenze di protezione civile (esempio Nautisat);
2. è presente l'infrastruttura tetra ERrete, anche tra le organizzazioni di volontariato, che consente una gestione delle comunicazioni attraverso gruppi dinamici configurabili a seconda delle esigenze operative (esempio AIB). La recente evoluzione della rete ERrete consente l'implementazione nativa di nuovi servizi, quali ad esempio la gestione della geolocalizzazione e il tracking degli apparati tramite applicazioni web, senza vincoli di natura tecnologica;
3. sono ampiamente diffusi gli apparati radio analogici, supportati dall'infrastruttura (ponti radio) regionale integrata da infrastrutture locali. La infrastruttura di ponti radio analogici regionali è carente di manutenzione e ne va verificata la reale funzionalità tecnica e burocratico-legale.

Poiché sul piano generale si riscontra l'assenza di linee guida e/o indicazioni operative, il rischio è quello di consolidare un assetto delle telecomunicazioni frammentato, strutturato a macchia di leopardo, che non riesce a sfruttare al meglio le potenzialità tecnologiche offerte, soprattutto in mancanza di una procedura condivisa da applicare in caso di emergenza. Più in particolare si segnala un disallineamento tra la diffusione

Tetra ha gravissimi problemi di copertura e nessuna affidabilità nelle comunicazioni (Prov. Ravenna)⁸² - - SCHEDA 5

⁸² Faenza

<p>degli apparati digitali presenti, soprattutto nei centri di coordinamento, e le associazioni di volontariato.</p>		
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>L'obiettivo fondamentale e strategico risulta essere quello di fornire delle linee guida operative a tutto il sistema regionale del volontariato e dei centri di coordinamento. A tal fine si propone la creazione di un gruppo di lavoro integrato composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) con il compito di verificare le necessita comunicative minime voce e dati, e di redigere un progetto di attuazione delle stesse in armonia con gli assetti di TLC presenti e in progetto, che tengano conto delle realtà già attive ed operative sul territorio. Tale lavoro andrebbe a costituire il <u>piano regionale delle comunicazioni in emergenza</u> con la definizione dei livelli di comunicazione ed i rispettivi strumenti. Compresa una procedura specifica per l'attivazione della connettività voce e dati alle segreterie avanzate.</p> <p>Per l'operatività immediata occorre intanto garantire la disponibilità di ponti radio mobili al fine di assicurare le comunicazioni tra le segreterie avanzate e le squadre operative.</p> <p>Un altro elemento utile a questo fine potrebbe essere di prevedere che anche sul mezzo TLC siano presenti gli apparati per i canali in analogico VHF comuni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile (Volontariato e ENTI).</p> <p>Anche le reti di comunicazione delle maggiori associazioni e dei coordinamenti provinciali, che nascono da necessità peculiari di ciascuna realtà, sono da mantenere attive e migliorate, e andrebbero sostenute e valorizzate dal sistema regionale, integrandole nel COR per una visione e gestione centralizzata in caso di emergenza.</p>	<p>NB: valorizzazione delle sale operative presenti nelle diverse associazioni territoriali....sale operative reali presidiate anche da soci radiomatori....</p> <p>Premesso che il documento che scaturirà dalle nostre osservazioni sarà base per l'aggiornamento della Legge Regionale 7 febbraio 2005, n1 " Norme in materia di Protezione civile e Volontariato, Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile", si osserva che proprio per questo motivo si ritiene opportuno attendere gli esiti normativi della legge 16 marzo 2017, n. 30, recante "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile" entrata in vigore il 4 aprile 2017: legge che delega il governo ad adottare entro 9 mesi, uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio Nazionale della Protezione Civile e le relative funzioni nei seguenti ambiti: <u>definizione di attività di protezione civile, organizzazione di un sistema policentrico che operi a livello centrale, regionale e locale, attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle Regioni, ai comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n.56, e alle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.</u></p> <p>Questo per evitare di ipotizzare e stabilire norme e strutture e costi non più coerenti con il prossimo assetto normativo, organizzativo e operativo che scaturirà dall'iter legislativo già in essere con</p>	

<p>Allo stesso modo andrebbe fatta una verifica sulla manutenzione tecnica e sulla gestione burocratica/amministrativa della infrastruttura di ponti radio analogici regionali.</p> <p>Per quanto attiene l'infrastruttura tetra ERetre occorre prevedere la distribuzione degli apparati Tetra veicolari e portatili aggiornati alle ultime versioni del sistema tetra evoluto (acquisiti con l'ultimo progetto finanziato dal DPC), in numero congruo alle esigenze dei soggetti coinvolti (Volontariato e ENTI).</p> <p>Prevedere l'implementazione presso il COR di una centrale di gestione, geolocalizzazione e tracking (software e hardware) e la distribuzione di centrali analoghe almeno alle maggiori OdV così da avere una capillarità di informazioni e una ridondanza delle stesse nella gestione delle emergenze e il completamento del progetto cella TETRA per gli interventi fuori dal territorio regionale.</p> <p>In generale risulta necessario procedere alla realizzazione di un censimento delle attrezzature nell'ambito delle TLC. Ciascuna OdV dovrà fare il suo censimento e comunicare la propria situazione presente ed i progetti futuri, anche in funzione di eventuali richieste di contributi.</p> <p>Infine prevedere esercitazioni regionali TLC per posti di comando, con obiettivi chiari e condivisi</p>	<p>legge Delega di cui sopra, e che si completerà nei prossimi 8 mesi.⁸³ - SCHEDA 5</p> <p>E' importante evidenziare che appena fuori regione è impossibile comunicare con le radio in dotazione.</p> <p>Vedere progetto radio specifico proposto dal coordinamento di Modena allegato alle osservazioni.</p> <p>Si propone l'apertura di un tavolo di lavoro condiviso tra agenzia e volontariato per lo sviluppo dei sistemi.⁸⁴ - SCHEDA 5</p> <p>Valutare di autorizzare temporaneamente dal ministero le radio anche in altre zone quando si verificano emergenze al di fuori delle autorizzazioni concesse; ad esempio, se ci si reca a Montegallo, si possono trasportare le proprie radio e richiedere l'autorizzazione a collegarsi ai ponti presenti in zona; in loco predisporre un programmatore che sintonizzi le radio all'arrivo dei volontari.</p> <p>Inserire: con una squadra tecnica di esperti del settore.⁸⁵ - SCHEDA 5</p> <p>Inserire: andrebbe anche convertita la vecchia infrastruttura di ponti radio analogici esistente con la più recente e performante tecnologia digitale DMR. Questo perché, ad oggi, gli apparati con la sola tecnologia analogica stanno scomparendo dal mercato ed ormai le case costruttrici producono apparati che utilizzano sia l'analogico che il digitale in tecnologia DMR. Ad oggi alcuni</p>	
--	---	--

⁸³ Ferrara

⁸⁴ Modena

⁸⁵ Faenza

	<p>coordinamenti hanno già questo tipo di apparati, ma non vengono sfruttati in pieno; tali potenzialità, molto più economiche rispetto la rete RTRETETRA, danno in molti casi una copertura maggiore ed uniforme sul territorio⁸⁶ - SCHEDA 5</p> <p>Esercitazioni regionali TLC per posti di comando con obiettivi chiari e condivisi</p> <ul style="list-style-type: none">• In merito al ruolo degli addetti alle TLC in ambito di Protezione Civile chiede che venga data piena ed effettiva attuazione al Codice delle Comunicazioni Elettroniche (D.Lgs. 259/2003), che agli artt. 141 e 142 riconosce a ciascun radioamatore un ruolo di primaria importanza nell'ambito del sistema di telecomunicazioni in emergenza, sia in caso di calamità, sia in caso di scenari di rischio (es. manifestazioni con grande afflusso di pubblico), ragione per la quale si auspica che la figura altamente qualificata del radioamatore munito di patente ministeriale venga valorizzata all'interno del complessivo disegno del rinnovato sistema di PC.• In materia di comunicazioni radio vocali, si auspica che nell'ambito del "piano regionale delle comunicazioni in emergenza" venga previsto il ricorso a protocolli di comunicazione e procedure operative standard, aderenti agli standard internazionali, al fine di evitare che in scenari particolarmente concitati possano verificarsi	
--	--	--

⁸⁶ Rimini

	<p>incomprensioni tra operatori radio foriere di conseguenze nefaste.</p> <p>Si auspica che, nell'ambito del processo di informatizzazione delle TLC in emergenza, nello specifico delle segreterie avanzate, non vengano dimenticate le peculiarità e i vantaggi delle comunicazioni radiofoniche, che costituiscono sì il mezzo meno evoluto e performante, ma anche l'ultimo a cedere in caso di calamità. Si chiede dunque che venga elaborato un piano sulle TLC che preveda (sia in termini di formazione del volontario, sia in termini di effettivo impiego) una infrastruttura nella quale vari mezzi di comunicazione, dai più semplici ai più evoluti, possano funzionare in modo sinergico e integrato, allo scopo di garantire tutti i tipi di comunicazione necessari: voce e dati, corto e lungo raggio, ecc.⁸⁷ - SCHEDA 5</p>	
--	--	--

RUOLO ED ETICA DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

<p>CONTESTO STORICO NORMATIVO</p> <p>Il contesto normativo nazionale di riferimento si impernia alcune leggi fondamentali attraverso le quali si è sviluppato il processo di crescita e l'integrazione del Volontariato nell'ambito del Sistema Nazionale di protezione civile:</p>		<p>1 . Etica del volontariato</p> <p>L'essere volontario è una scelta spontanea, libera e gratuita della persona che mette a disposizione tempo e capacità per gli altri.</p> <p>I volontari sono un patrimonio da promuovere e da valorizzare, rispettandone l'autonomia organizzativa; sono tenuti a svolgere i loro compiti con competenza e responsabilità e a riconoscere,</p>
--	--	---

⁸⁷ ARIBORE

<p>- L.n 266/91 “legge quadro sul volontariato” che ha disciplina le Organizzazioni del volontariato</p> <p>- L.n 225/1992 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” che in particolare all' art 11 ricomprende le Organizzazioni di volontariato tra le strutture operative.</p> <p>- D.lgs. 112/1998 art 8 comma 7) che attribuisce alle Regioni le funzioni relative agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.</p> <p>- D.P.R. 194/01 che disciplina la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.</p> <p>A livello regionale, si è completata l'architettura legislativa che permette al Volontariato organizzato di essere parte integrante del Sistema regionale di protezione civile, tramite:</p> <p>- L.R. 1/2005 art. 17 organizzazione e impiego del volontariato di Protezione Civile, con particolare riferimento al comma 5) ciascuna Provincia promuove la costituzione di un Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, art. 18 misure formative, contributive e assicurative a favore del volontariato di protezione civile e art 19 Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile;</p> <p>- Decreto Presidente Giunta n. 259/2010 “Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna” con particolare riferimenti agli art. 4 e 10 che definiscono le forme di organizzazione operativa, di coordinamento e rappresentanza del volontariato di protezione civile.</p> <p>- D.G.R 1071/2013 e D.G.R. 1008/2016 di istituzione dell'Elenco regionale che definiscono ai punti 4.1 e</p>		<p>rispettare e difendere la dignità delle persone che incontrano, impegnandosi a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza.</p> <p>È sempre più sentita, da parte delle organizzazioni, l'esigenza di poter far riferimento ad un'etica del volontariato, fatta non solo di gratuità ma anche di uno stile di comportamento che deve valere in modo omogeneo per tutte le organizzazioni.</p> <p>La gratuità, per altro, deve essere interpretata dal volontario come segno distintivo evitando ogni vantaggio personale come il prestigio, la visibilità sociale, l'arrivismo o altre forme di tornaconto.</p> <p>Etica nel dono. Il volontario agisce per propria scelta personale, consapevole e libera.</p> <p>Etica della responsabilità. Il volontario agisce facendosi carico dell'iniziativa che valuta necessaria esercitandola responsabilmente nei confronti della persona, della società, del territorio.</p> <p>Etica del Rispetto. I principi che devono guidare i volontari devono essere coniugati da un profondo rispetto sia della persona che del sistema in cui la persona si trova. La parola “rispetto” deve quindi essere declinata nella più ampia accezione che include:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ rispetto degli altri, sia delle persone, sia dei propri compagni, sia delle figure di autorità o responsabilità, ad esempio, un linguaggio appropriato e comportamenti non lesivi della dignità della persona; ➤ rispetto del contesto in cui si opera (la situazione emergenziale), spesso caratterizzato da dolore, perdite, lutti, adottando comportamenti consoni e appropriati, sia durante la propria attività
---	--	---

<p>5.1 le forme di organizzazione operativa del Volontariato, quali:</p> <p><i>il livello regionale con organismi di collegamento e di coordinamento regionali e/o nazionali formalmente costituiti delle sole organizzazioni di volontariato, operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino in almeno cinque territori provinciali, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5 , della medesima legge regionale iscritte nelle sezioni provinciali dell'Elenco regionale</i></p> <p><i>il livello provinciale con:</i></p> <p>a) <i>i Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005;</i></p> <p>b) <i>le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della legge n. 266/1991 aventi carattere locale</i></p> <p>c) <i>le Organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed avente carattere locale;</i></p> <p>d) <i>I gruppi comunali di cui all'art 4, comma 1, lettera a) del Regolamento;</i></p> <p>e) <i>le articolazioni locali di organizzazioni ricadenti nelle categorie b) e c) ed aventi diffusione sovra-regionale o nazionale</i></p> <p>f) <i>i gruppi intercomunali di organizzazioni iscritte all'Elenco Regionale</i></p> <p>- L.R. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" che ha introdotto fondamentali modifiche al sistema regionale di protezione civile là dove la Regione ha avocato a sé tutte le competenze</p>		<p>specifico (in turno) che nei momenti di pausa o di riposo (fuori turno);</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ rispetto dei ruoli tra tutti gli attori del sistema di protezione civile, agire secondo le disposizioni impartite, riconoscendo limiti, confini e responsabilità. Fondamentale è il rispetto dei ruoli all'interno dell'Organizzazione (es. rapporto con capisquadra), tra l'Organizzazione e il Coordinamento, tra l'Organizzazione e gli altri soggetti con cui si collabora nei contesti emergenziali (Funzionari regionali, Autorità locali, altre strutture operative, ecc.); ➤ rispetto di sé stessi, avendo cura della propria persona, della propria salute e del necessario riposo per non compromettere la propria capacità di agire con lucidità e presenza e la stessa affidabilità del sistema; ➤ rispetto delle norme; la coerenza morale ed il rispetto dei valori della persona all'interno e all'esterno del Sistema di Protezione Civile, il rispetto del quadro normativo di riferimento e delle regole adottate, costituiscono un investimento a vantaggio dello sviluppo associativo e del servizio ai più vulnerabili; ➤ rispetto del sistema di Protezione Civile; volontari leali, imparziali, responsabili, formati e competenti, sono rispettosi anche della immagine che danno perché è l'immagine della propria organizzazione di riferimento e dell'intero sistema di protezione civile. <p>Anche la deontologia di chi opera è strettamente legata a chi ha le responsabilità del coordinamento e che quindi è in grado di</p>
---	--	---

<p>delegate alle Province ed ha istituito la nuova Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile articolandola per sezioni territoriali tenendo conto dell'omogeneità dei bacini idrografici (art 19 comma 3) declinate in Ambiti all'Interno di Servizi di Area.</p>		<p>assicurare continuità dell'azione e coerenza con i principi etici di riferimento.</p> <p>Pertanto <i>“non esiste un'immagine buona della organizzazione se non c'è un volontario coerente con l'etica del sistema”</i></p> <p>Sussistono le condizioni affinché:</p> <p>le considerazioni scaturite sul tema Etica possano costituire le tracce su cui costruire la prima lezione del Corso Base che deve essere frequentato da ogni nuovo volontario di protezione civile ed un modulo di aggiornamento per i volontari già operativi;</p> <p>si possa predisporre un documento di principi che impegni le Organizzazioni di volontariato ad adottare un Codice Etico da far sottoscrivere a tutti i volontari;</p> <p>si promuova all'interno delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, la parità di genere, l'adesione di giovani e di persone con disabilità.</p> <p>2 . Assetto organizzativo del volontariato rapporti tra i diversi livelli</p> <p>Il volontariato organizzato presente all'interno del sistema regionale di protezione civile è costituito dalle Organizzazioni locali, dai Gruppi comunali, dai Coordinamenti Provinciali Civile, delle Organizzazioni Regionali e di Settore.</p> <p>La Regione e i Comuni partecipano al mantenimento e al potenziamento dei segmenti della Colonna Mobile Regionale attraverso l'erogazione di finanziamenti regolati tramite rapporti convenzionali con i Coordinamenti Provinciali, le Organizzazioni Regionali e di Settore e le Associazioni Locali.</p> <p>Nonostante il lavoro svolto, non tutti i Comuni sono sensibili a regolamentare i rapporti per</p>
---	--	---

		<p>garantire un'adeguata operatività delle Associazioni presenti sul proprio territorio.</p> <p>Le modifiche legislative introdotte dalla L.R.13/15 e le nuove disposizioni della legge 16 marzo 2017, n.30, evidenziano la necessità di favorire la progressiva crescita di un livello intermedio di risposta operativa, anche alla luce del nuovo ruolo delle Unioni dei Comuni</p> <p>Per il futuro, potrà essere necessario ridefinire nuove aggregazioni intercomunali e ruolo dei Coordinamenti Provinciali del Volontariato sull'esempio di quanto già in essere nella sanità con il principio di aggregazione territoriale dei distretti e la distinzione tra il livello operativo e il livello di coordinamento.</p> <p>3 il ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile</p> <p>Ai sensi dell'art 19 della L.R. n. 1/05, il <i>Comitato regionale</i> è un organo che assicura la partecipazione degli Enti locali e delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, alla formazione di politiche regionali di promozione e sviluppo del volontariato. Ha funzioni consultive e propositive che esercita elaborando proposte e pareri anche su formazione e addestramento.</p> <p>Rappresenta il punto di vista del volontariato in un contesto istituzionale.</p> <p>Per il futuro si propone che la sua componente volontaria debba svolgere un ruolo attivo a supporto dell'Agenzia Regionale nella gestione della "Funzione Volontariato" a supporto del COR nelle emergenze nazionali e regionali, coordinando le Organizzazioni di Volontariato, iscritte nell'Elenco Regionale.</p>
--	--	---

1. Etica del volontariato

“La Carta dei valori del volontariato”, sottoscritta nel 2001 descrive l'identità e le finalità comuni del volontariato italiano ed evidenzia con forza che il volontariato parte dalla persona là dove la dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.

La Carta dei valori del volontariato coinvolge tutti i Soci, Presidenti, Consigli Direttivi delle organizzazioni iscritte ai registri della Regione Emilia Romagna che, nell'espletamento dei servizi concordati, sono tenuti ad adeguare i comportamenti ed azioni alle indicazioni etiche.

L'essere volontario è infatti una scelta spontanea, quindi libera, e gratuita della persona che mette a disposizione il proprio tempo e la propria capacità per gli altri.

A maggior ragione, dunque, l'essere volontari comporta una concreta presa di coscienza del ruolo svolto e una piena responsabilizzazione verso il sistema a cui si appartiene, poiché immagine di un volontariato che è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà.

Solo in questo modo si può esaltare e difendere a pieno titolo il ruolo del volontariato come soggetto sociale legittimato a partecipare attivamente in pari dignità con le istituzioni pubbliche.

I volontari sono un patrimonio da promuovere e da valorizzare, rispettandone l'autonomia organizzativa e la creatività, devono essere partecipi delle azioni da realizzare attraverso un percorso condiviso di formazione integrata, assicurandone l'orientamento alle disposizioni del Sistema di Protezione Civile.

si propone l'eliminazione del periodo perchè lede la dignità del volontario⁸⁸

⁸⁸ Forlì Cesena

<p>I volontari sono tenuti a svolgere i loro compiti con competenza e responsabilità e a garantire, nei limiti della loro disponibilità, continuità di impegno anche nella formazione necessaria.</p> <p>I volontari sono tenuti a riconoscere, rispettare e difendere la dignità delle persone che incontrano impegnandosi a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza attraverso un accompagnamento discreto e non impositivo.</p> <p>Le Organizzazioni di volontariato si ispirano ai principi della partecipazione democratica valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente, alimentandone la motivazione, facendo della legalità, della coerenza e dei valori ispiratori elementi essenziali in tutta la loro attività.</p>	<p>Inserire dopo la parola volontariato “, che sono il tramite per attivare e coordinare il singolo volontario, “⁸⁹</p>	
<p>Le ragioni di un Codice Etico</p> <p>Il ruolo del volontario si è andato via via sempre più delineando come un ruolo che integra, senza sostituirlo, quello dei soggetti pubblici.</p> <p>È sempre più sentita da parte delle organizzazioni l'esigenza di poter far riferimento ad alcune norme che definiscano un'etica del volontario il cui ruolo, per la sua stessa natura, prevede autonomia e discrezionalità.</p> <p>I comportamenti delle persone che costituiscono l'organizzazione, partendo da coloro che dispongono di maggiore responsabilità e maggiore autorità, ne modellano e conformano l'immagine. Esiste dunque un rapporto diretto tra rispetto delle regole, autorevolezza e affidabilità.</p>	<p>I presidenti devono inviare in emergenza solo volontari di comprovata serietà comportamentale, in quanto rappresentano l'associazione di appartenenza, il coordinamento/consulta e la regione. Soprattutto si sottolinea che i volontari debbano saper stare in emergenza; per chi non rispetta il codice si auspica fortemente che si possano prendere provvedimenti disciplinari verso chi valutare di autorizzare le radio anche in altre zone quando si verificano emergenze al di fuori delle autorizzazioni concesse; ad esempio, se ci si reca a Montegallo, si possono trasportare le proprie radio e richiedere l'autorizzazione a collegarsi ai ponti presenti in zona; in loco predisporre un programmatore che sintonizzi le radio all'arrivo dei volontari. Non assume comportamenti consoni/corretti (da prevedere in un regolamento).⁹⁰</p>	

⁸⁹ Reggio

⁹⁰ Reggio

<p>Una congruenza etica del volontario che opera in protezione civile non è fatta solo di gratuità ma anche di uno stile di comportamento che deve valere in modo omogeneo per tutte le organizzazioni.</p> <p>La gratuità, per altro, deve essere interpretata dal volontario come segno distintivo del donarsi che deve proporsi evitando ogni vantaggio personale come il prestigio, la visibilità sociale, l'arrivismo o altre forme di tornaconto.</p>	<p>Richiamo alla normativa sull'uso di sostanze (incluso alcol) e potenziali sanzioni nei confronti dei volontari...⁹¹</p>	
<p>Regole di Etica (materiale per codice deontologico delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile)</p> <p>Etica nel dono. Il volontario agisce per propria scelta personale, consapevole e libera: egli è mosso unicamente dalla propria volontà. La gratuità è l'elemento distintivo e originale di ogni volontario permettendogli di trarre dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano dell'abilità e credibilità relazionale. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia a vantaggi diretti e indiretti. Esclude qualsiasi logica di proselitismo e di paternalismo, mirando all'aiuto dei destinatari dell'azione volontaria, al recupero della loro autonomia e autosufficienza personale.</p> <p>Etica della responsabilità. Il volontario agisce in risposta al bisogno che individua facendosi carico dell'iniziativa che valuta necessaria esercitandola responsabilmente nei confronti della persona, della società, del territorio. Gratuità, rispetto della</p>	<p>Un codice etico e di un regolamento unitario del volontariato di pc per essere efficace deve assolutamente prevedere norme sanzionatorie da parte dei presidenti per chi non li rispetta. Prevedere anche la possibilità di oscuramento del codice fiscale del volontario di protezione civile in starp in modo da evitare e contrastare il fenomeno "migratorio", attualmente molto diffuso fra quei volontari che censurati in una associazione si iscrivono in un'altra e/o addirittura cambiano comune o provincia...(ci sono vari casi concreti!). Pertanto nessuno può vietare a un cittadino di fare volontariato, ma sicuramente possiamo evitare che faccia l'operativo di protezione civile.⁹²</p>	

⁹¹ Ravenna

⁹² Ferrara

<p>persona, spirito di solidarietà: sono valori che vanno continuamente coltivati e approfonditi. Per il volontariato è dunque indispensabile un impegno formativo continuo che permetta alla persona una crescita costante sia della competenza che delle motivazioni, a garanzia della continuità dell'esperienza, dell'identità dei singoli volontari e delle loro organizzazioni, e delle capacità tecnico operative per rispondere sempre meglio alle esigenze impellenti con cui viene a contatto.</p> <p>Etica del Rispetto. I principi che devono guidare i volontari e che devono essere la base della motivazione che li spinge ad essere volontari devono essere coniugati da un profondo rispetto sia della persona che del sistema in cui la persona si trova. La parola "<i>rispetto</i>" deve quindi essere declinata nella più ampia accezione che include:</p> <p style="text-align: center;">1 Rispetto degli altri, sia delle persone da aiutare o soccorrere, sia dei propri compagni, sia delle figure di autorità o responsabilità, mantenendo, ad esempio, un appropriato uso delle parole rivolte agli altri e comportamenti mai lesivi della dignità della persona;</p> <p>2 Rispetto del contesto in cui si opera (la situazione emergenziale), spesso caratterizzato da dolore, perdite, lutti, che richiedono comportamenti consoni e appropriati, sia durante la propria attività specifica (in turno) che nei momenti di pausa o di riposo (fuori turno);</p> <p>3 Rispetto dei ruoli tra tutti gli attori del sistema di protezione civile per avere chiaro chi fa che cosa, ovvero agire secondo le</p>	<p>Sostituire con "auspicabile"</p> <p>Trattandosi di volontariato non è possibile né corretto chiedere un impegno continuo. Un impegno continuo si può e si deve invece chiedere agli operatori impegnati istituzionalmente nel settore della Protezione Civile"⁹³</p> <p>Come scritto anche a pagina 8</p> <p>Si propone di valorizzare il ruolo del coordinatore in emergenza in quanto figura peculiare della Regione E.R.. Fin dalla partenza delle squadre i compiti devono essere chiari e definiti; i volontari devono essere accompagnati sempre da un coordinatore che si ai ai grado di gestire al meglio le squadre e sappia rapportarsi in modo autorevole con chi è già presente sul posto, onde evitare di trovarsi a discutere con chi, arrivato in prima battuta, crede di poter sfruttare chi arriva dopo.⁹⁴</p>	
--	---	--

⁹³ Ferrara

⁹⁴ Reggio

<p>disposizioni impartite, riconoscendo limiti, confini e responsabilità. Fondamentale è il rispetto dei ruoli all'interno dell'Organizzazione (ad es. rapporto con capisquadra), tra l'Organizzazione e il Coordinamento, tra l'Organizzazione e gli altri soggetti con cui si collabora nei contesti emergenziali (Funzionari regionali, Autorità locali, altre strutture operative, ecc.);</p> <p>4 Rispetto di sé stessi, avendo cura della propria persona, della propria salute e del necessario riposo per non compromettere la propria capacità di agire con lucidità e presenza e la stessa affidabilità del sistema;</p> <p>5 Rispetto delle norme: la coerenza morale ed il rispetto dei valori della persona all'interno e all'esterno del Sistema di Protezione Civile così come l'assoluto rispetto del quadro normativo di riferimento e delle regole adottate, costituiscono un investimento a vantaggio dello sviluppo associativo e del servizio ai più vulnerabili;</p> <p>6 Rispetto del sistema di Protezione Civile: volontari leali, imparziali, responsabili, formati e competenti, sono rispettosi non solo degli altri ma anche della immagine che danno perché è l'immagine della propria organizzazione di riferimento che fa da specchio all'intero sistema di protezione civile.</p> <p>La legge 266/91 sul volontariato è fondata sul riconoscimento dell'Organizzazione in cui opera la singola persona che rimane sempre libera di offrire il proprio tempo, le energie, le capacità e competenze nei limiti della propria disponibilità. È quindi compito dell'Organizzazione assicurare affidabilità e continuità di azione grazie, appunto, all'organizzazione di una pluralità di disponibilità; è per questo che tale capacità organizzativa viene</p>	<p>Inserire L'importante è definire in maniera accurata le competenze di ogni ruolo onde evitare sovrapposizioni, ingerenze e/o incomprensioni.</p>	
---	--	--

<p>riconosciuta e formalizzata attraverso le convenzioni.</p> <p>Quindi anche la deontologia di chi opera (singolo volontario) è strettamente legata a chi ha le responsabilità del coordinamento e che quindi è in grado di assicurare non solo la continuità dell'azione ma anche la coerenza con i principi etici di riferimento; tali principi vanno declinati (con indicazioni operative o una sorta di decalogo su cosa si può fare e non fare) in una deontologia propria dell'Organizzazione, che deve essere sempre ben presente e continuamente monitorata nell'applicazione.</p> <p><i>Non esiste un'immagine buona della organizzazione se non c'è un volontario coerente con l'etica del sistema.</i></p>	<p>Sarebbe auspicabile che i ruoli vengano definiti e scelti dal Comitato Regionale.⁹⁵</p>	
--	---	--

⁹⁵ Rimini

<p><i>PUNTI DI FORZA</i></p> <p>1 un volontariato caratterizzato da una forte motivazione alimentata dai concetti di generosità, partecipazione e senso di appartenenza;</p> <p>2 un forte radicamento nel tessuto sociale del territorio;</p> <p>3 una buona preparazione di base e alcune eccellenze tecnico-progettuali;</p> <p>4 un impianto normativo regionale che declina strumenti operativi, come ad es. il sistema Starp, che governano forme di incompatibilità e conflitti di interesse;</p> <p>5 una applicazione sostanzialmente uniforme</p>		

<p>dei criteri posti dalle normative da parte delle Organizzazioni.</p>		
<p><i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i></p> <p>Alcuni segnali provenienti dal mondo del volontariato quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ peggioramento del clima di collaborazione; ➤ tendenza alla auto referenzialità; ➤ sentimento di litigiosità; ➤ mancanza del rispetto reciproco; ➤ giustificazioni che richiamano la buona volontà e la gratuità delle azioni e per questo incontestabile; ➤ non accettare di essere soggetto a contestazioni sul comportamento; ➤ basso coinvolgimento di donne e di giovani nei ruoli direttivi delle Associazioni di Protezione Civile (Presidente, Consigli direttivi etc..). <p>Il volontariato di Protezione Civile non adeguatamente informato, per la sua specificità di intervento, prevalentemente esercitata in emergenza e non nel quotidiano, può oggettivamente, sui temi etico comportamentali, scontare un ritardo rispetto al volontariato sociale.</p>	<p>Occorre prevedere espulsione e sanzioni per chi non rispetta il codice etico e ancor più la norma.⁹⁶</p> <p>Regolamentare dal punto di vista etico in maniera chiara è solo un punto di forza!!!</p> <p>Uso e abuso della divisa e mancanza di una regolamentazione chiara per l'impiego</p> <p>Comportamenti lesivi del Volontariato⁹⁷</p> <p><i>si propone di eliminare il primo periodo in alto perché pone paragoni non propositivi con altre tipologie di volontariato⁹⁸</i></p>	

⁹⁶ Ravenna

⁹⁷ Ferrara

⁹⁸ Forlì -Cesena

<p><i>PROPOSTE PER IL FUTURO</i></p> <p>Per fare volontariato ed essere volontari, perciò, bisogna saper operare insieme, sentirsi di appartenere a un sistema unico, organizzato, preparato, animati da una medesima e condivisa etica comportamentale, con serietà, coscienza e senso del dovere, consci che il comportamento non irreprensibile del singolo, danneggia tutta la struttura che in quella funzione si rappresenta.</p> <ul style="list-style-type: none"> • le considerazioni che scaturiscono sul tema Etica nel corso degli Stati Generali del Volontariato, dovranno essere le tracce su cui costruire la prima lezione del Corso Base che deve esser frequentato da ogni nuovo volontario di protezione civile; • è necessario avere una maggiore attenzione comportamentale sull'esempio di quella che caratterizza le Organizzazioni che si sono strutturate attraverso un codice deontologico; • con una rinnovata fidelizzazione ai principi ispiratori del Sistema, attraverso la valorizzazione e la formazione, è necessario rafforzare i ruoli nelle Associazioni, dai Presidenti ai Capisquadra, come depositari dei comportamenti etici da tenere; • è necessario che i concetti etici siano ribaditi ogni volta che si è chiamati ad operare; • proposta di proseguire, dopo gli Stati Generali del Volontariato, il lavoro sui concetti dell'etica dei volontari per arrivare 	<p>Sanzioni per chi non rispetta il codice⁹⁹, con creazione black list</p> <p>possibile: ritiro diverse ai volontari che non operano mai, solo a chi opera in servizi attivo, chi opera saltuariamente usa quella del coordinamento.¹⁰⁰</p> <p>Per il territorio di competenza della CPVPC Modena non si rileva l'esigenza di un livello intermedio (es. Unioni dei Comuni) che consente alle associazioni locali di operare in convenzione al di fuori del proprio ambito di competenza comunale ma riteniamo che sia necessario mantenere un livello di coordinamento (ex provinciale) che coinvolgerà nella gestione i soggetti delle sotto aree¹⁰¹</p> <p>Inserire psicologi nel corso base¹⁰²</p>	
---	--	--

⁹⁹ Ferrara

¹⁰⁰ Ravenna, Ferrara

¹⁰¹ Modena

¹⁰² Ravenna

<p>ad un documento di principi che impegni le organizzazioni ad adottare un Codice Etico da far sottoscrivere dai tutti i volontari;</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione della parità di genere e dei giovani nelle cariche associative all'interno delle Associazioni di Volontariato. 	<p>Inserire dopo “ giovani “ e prima di “nelle cariche associative”: di provata esperienza e capacità</p> <p>Se ce ne sono!</p> <p>Più importante suggerire anche per le associazione il ricambio dei presidenti!¹⁰³</p> <p>Valorizzazione di chi si è formato sul campo attraverso l'assegnazione di ruoli di comando¹⁰⁴</p>	
<p><u>2 . Assetto organizzativo del volontariato rapporti tra i diversi livelli</u></p> <p>Il volontariato organizzato presente all'interno del sistema regionale di protezione civile è costituito dalle Organizzazioni locali, dai Gruppi comunali, dai Coordinamenti Provinciali delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, dalle Organizzazioni di Settore e dalle Organizzazioni regionali e di Settore.</p> <p>Questa impostazione si è rafforzata nel tempo in forte sinergia con i Comuni, le Province e la Regione.</p>		
<p><i>PUNTI DI FORZA</i></p>		

¹⁰³ Ferrara

¹⁰⁴ Ravenna

<p>Siamo all'interno di un sistema regionale dove tutto il volontariato organizzato è dotato di mezzi ed attrezzature che lo rendono operativo ed autonomo in caso di necessità e che concorrono alla costituzione ed alla gestione della Colonna Mobile Regionale.</p> <p>La Regione e i Comuni partecipano al mantenimento e al potenziamento dei segmenti della Colonna Mobile Regionale attraverso l'erogazione di finanziamenti regolati tramite rapporti convenzionali con i Coordinamenti Provinciali, Organizzazioni Regionali e di Settore e Associazioni Locali.</p> <p>I Coordinamenti provinciali e le Associazioni regionali sono da sempre un punto di riferimento costante per la movimentazione delle Associazioni locali, la distribuzione delle risorse assegnate, l'organizzazione e l'integrazione delle squadre di intervento sui diversi rischi.</p> <p>Attraverso il lavoro condiviso tra l'Agenzia Regionale, le Province ed i Coordinamenti Provinciali, si è rafforzato il sistema regionale di Protezione civile favorendo la crescita per numero, associati e qualità delle prestazioni erogate.</p> <p>Negli ultimi anni questo metodo è stato sviluppato sul territorio coinvolgendo i Comuni e le Unioni dei comuni, con la costituzione dei servizi associati di Polizia municipale e Protezione civile, che ha favorito la crescita dell'associazionismo locale.</p>		
<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>Non tutti i Comuni sono sensibili a regolamentare i rapporti con le Organizzazioni Locali per garantire un'adeguata operatività delle Associazioni presenti sul proprio territorio.</p>		

<p>Non tutte le Organizzazioni Regionali e i Coordinamenti provinciali, hanno mantenuto e garantito gli indirizzi previsti con l'iscrizione all'Elenco regionale del volontariato di protezione Civile.</p> <p>Il Coordinamento provinciale ha visto ridursi il suo ruolo iniziale di coordinamento e di promozione anche in funzione della nuova normativa sugli assetti territoriali e nello specifico con la creazione di funzionale livelli intermedi di organizzazione del volontariato.</p>		
<p><i>PROPOSTE PER IL FUTURO</i></p> <p>Le modifiche legislative introdotte dalla L.R.13/15 e i conseguenti riassetti amministrativi, non ultimo il sempre crescente ruolo delle Unioni dei comuni, hanno evidenziato la possibilità di creare organi intermedi di risposta operativa, forme di aggregazione intercomunali, per superare le situazioni emergenziali nel proprio ambito territoriale.</p> <p>Si registra la crescente progressione di un livello intermedio che consente alle associazioni locali di operare in convenzione al di fuori del proprio ambito di competenza comunale e interagire negli ambiti di competenza delle c.d. Unioni dei comuni, in un'ottica di valorizzazione delle risorse umane e materiali, limitatamente alle emergenze di tipo a e previa comunicazione al coordinamento competente, che dovrà sempre conoscere la consistenza delle forze rimaste in disponibilità</p> <p>Il tutto nel pieno rispetto di un costante flusso comunicativo tra i differenti livelli che costituiscono il sistema di protezione civile (Associazione locale,</p>	<p>Si osserva che si ritiene opportuno e fondamentale tenere in debita considerazione anche tutte le nuove disposizioni della legge 16 marzo 2017, n.30, recante “Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile” entrata in vigore il 4 aprile 2017: legge che delega il governo ad adottare entro 9 mesi, uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio Nazionale della Protezione Civile e le relative funzioni nei seguenti ambiti: <u>definizione di attività di protezione civile, organizzazione di un sistema policentrico che operi a livello centrale, regionale e locale, attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle Regioni, ai comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n.56, e alle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.</u></p> <p>Si registra la crescente progressione di un livello intermedio che consente alle associazioni locali di operare in convenzione al di fuori del proprio ambito di competenza comunale e interagire negli ambiti di competenza delle c.d. Unioni dei comuni, in un'ottica</p>	

<p>Aggregazione intercomunale, Coordinamento, provinciale, Organizzazioni regionale e Agenzia).</p> <p>Peraltro, anche con la costituzione delle “aree vaste”, sarà necessario valutare un nuovo assetto del Volontariato e valutare il ruolo centrale di supporto operativo dei Coordinamenti provinciali, che dovranno continuare ad essere l’unico tramite, per le emergenze di tipo b e c, tra il comitato regionale e le singole associazioni.</p> <p>Per il futuro, rispetto a quanto sopra indicato e a quanto previsto dalla norma, che ha istituito la nuova Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile articolandola per sezioni territoriali tenendo conto dell’omogeneità dei bacini idrografici (art 19 comma 3), declinate in Ambiti all’Interno di Servizi di Area, potrà essere necessario ridefinire composizione e ruolo dei Coordinamenti provinciali sull’esempio di quanto già in essere nella sanità con il principio di aggregazione territoriale dei distretti e la distinzione tra il livello operativo e il livello di coordinamento.</p>	<p>di valorizzazione delle risorse umane e materiali, limitatamente alle emergenze di tipo a e di tipo b e previa comunicazione al coordinamento competente, che dovrà sempre conoscere la consistenza delle forze rimaste in disponibilità</p> <p>Inserisci dopo “ valutare “ e prima di “ ruolo” : “ le nuove modalità del ”¹⁰⁵</p> <p>trovare la forma organizzativa più aderente a queste nuove realtà per quanto riguarda ad esempio la gestione delle emergenze locali, con la costituzione di coordinatori delle emergenze afferenti a questi ambiti. Questi coordinatori dovrebbero far parte della segreteria d’emergenza del Coordinamento provinciale e quindi essere strettamente in sinergia col Coordinatore del Coordinamento¹⁰⁶</p> <p>E’ indispensabile un percorso di semplificazione amministrativa al fine di ridurre l’impatto burocratico sulle OdV nell’espletamento delle attività di competenza.</p> <p>Lo scopo è quello di consentire al volontariato di concentrare le proprie risorse nell’effettivo ruolo al quale è vocato, senza distrarre tale potenzialità per affrontare un linguaggio amministrativo e giuridico tipico da Ente pubblico. Il volontariato, che non è un mero prestatore di servizi, nella sua spontanea aggregazione non è strutturato per garantire un’elevata gestione amministrativa di procedure occorrenti alla gestione di risorse pubbliche. Inoltre l’assunzione di responsabilità giuridico amministrative a titolo gratuito per lo svolgimenti di attività di rilevanza pubblica, impongono da parte dell’Ente una particolare attenzione al fine di evitare un’esposizione eccessiva a rischi di natura penale oltre che civilistica. La necessità di ottimizzare un volontariato moderno ed operativamente strutturato non può parimenti imporre una burocratizzazione</p>	
--	--	--

¹⁰⁵ Ferrara

¹⁰⁶ Forlì - Cesena

	<p>procedurale come se fosse un protocollo standard minimo di linguaggio. Il rischio è anche quello di snaturare l'attività stessa dei volontari, che tra l'altro non sono opportunamente formati o selezionati per la gestione amministrativa- e dove, alla luce degli impegni e responsabilità sempre più gravose, non riesce a trovare sempre una propria rappresentanza. Il percorso dovrebbe essenzialmente riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione delle procedure amministrative con chiara individuazione dell'ufficio di competenza che segue l'iter • semplificazione nel numero e nella composizione delle moduli predisposti, con chiara definizione di termini amministrativi, eliminazione di richieste dati ridondanti o già in possesso dell'ente, o finalizzati alla creazione di data base centrali dall'improbabile utilizzo operativo • Fornire un supporto amministrativo costante, possibilmente attraverso gli ambiti territoriali ed assegnando a questi anche potere discrezionale sulle indicazioni rese • Garantire risposte in tempi brevi e certi, evitando che la responsabilità formale ricada solo su uno dei sottoscrittori delle convenzioni • Prevedere luoghi di incontro con potere decisionale per concordare eventuali particolari necessità (integrative/correttive) nei rapporti amministrativi, quali ad esempio discussione per previsioni POA disattese o istruttorie per esclusioni di rimborsi <p>Trasferire direttamente all'Ente la gestione di tutte le tasse amministrative già definibili a monte, quali assicurazioni e bolli dei mezzi di CM"</p> <p>Inserire come ultimo punto:</p>	
--	---	--

	Valorizzazione all'interno del Volontariato di protezione civile il ruolo dei volontari a ridotta capacità motoria, valorizzando le qualità e competenze proprie di ognuno nel rispetto delle norme di sicurezza ¹⁰⁷	
<p><u>3 il ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile</u></p> <p>Ai sensi dell'art 19 della L.R. n. 1/05, il <i>Comitato regionale</i> è un organo che assicura la partecipazione degli Enti locali e delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, alla formazione di politiche regionali di promozione e sviluppo del volontariato. Ha funzioni consultive e propositive che esercita elaborando proposte e pareri anche su formazione e addestramento.</p>		
<p><i>PUNTI DI FORZA</i></p> <p>1 la possibilità di rappresentare il punto di vista del volontariato in un contesto istituzionale;</p> <p>2 la possibilità di essere presenti ad un tavolo permanente di confronto riconosciuto dalla legge;</p> <p>3 la rotazione dei componenti della Giunta che durano in carica tre anni e possono essere rieletti una sola volta;</p> <p>4 la componente volontaristica del Comitato è</p>		

¹⁰⁷ Rimini

<p>stata rafforzata con la nomina di presidente e vicepresidenti espressione del volontariato;</p>		
<p><i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il Comitato ha esercitato prevalentemente la funzione di consultazione mentre è stata meno incisiva la funzione di proposta; ➤ non sempre il Comitato è stato in grado di rappresentare efficacemente le questioni discusse dal volontariato; ➤ mancanza di ruoli di indirizzo e verifica degli obiettivi assegnati/concordati con le Organizzazioni di Volontariato; ➤ non sono state affrontate tematiche legate alla operatività del volontariato 		
<p><i>PROPOSTE PER IL FUTURO</i></p> <p><i>Ruolo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • il Comitato deve svolgere un ruolo consultivo e di supporto delle istanze del Volontariato con la possibilità di promuovere nuove iniziative e progetti; • deve essere punto focale per la risoluzione di criticità tra i livelli organizzativi del volontariato operando come interfaccia tra l'Agenzia, Coordinamenti provinciali e 	<p>Dovrebbe potersi avvalere di un tavolo permanente di consultazione costituito da tutti i presidenti delle odv con riunioni periodiche mensili e ogni volta necessaria, per mantenere stretto rapporto con le odv stesse e ricevere supporto nelle decisioni più importanti¹⁰⁸</p>	

¹⁰⁸ Faenza

<p>Organizzazioni regionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> dovrà svolgere un ruolo attivo a supporto della Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile collaborando nella gestione della "Funzione Volontariato" a supporto del C.O.R nelle emergenze regionali e nazionali, coordinando le organizzazioni iscritte nell'Elenco, in base alle esigenze e coinvolgendo le associazioni del territorio in emergenza. <p>Superato così il solo ruolo consultivo e propositivo, il Comitato dovrà essere al tavolo permanente nella gestione emergenziale sulla base delle direttive impartite e convenute con l'Agenzia Regionale.</p> <p><i>Composizione</i></p> <p>Alla luce delle modifiche legislative e dei nuovi assetti territoriali, tale composizione dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> garantire le rappresentanze della Nuova Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile e permettere a tutte le Organizzazioni di Volontariato presenti nel Sistema di essere rappresentate; rivedere l'attuale organizzazione interna per consentire il coinvolgimento di tutte le sue componenti fin dalla fase preparatoria delle proposte da approvare. 	<p>Funzione volontariato in carico a un funzionario regionale che deve avvalersi del supporto di un volontario di protezione civile esperto e formato al ruolo, come lo stesso funzionario.</p> <p>Importanza di promuovere le associazioni la partecipazione dei presidenti e/o segreteria ai corsi sulle modalità e pro¹⁰⁹cedure fiscali organizzato dal CSV</p> <p><i>si propone di mantenere il Comitato per attività di carattere propositivo, e creare una nuova "figura" che sia composta unicamente da volontari e svolga il ruolo di rappresentanza operativa del volontariato a carattere regionale¹¹⁰</i></p>	
--	---	--

¹⁰⁹ Ferrara

¹¹⁰ Forlì - Cesena